

Commenti 2 a Il Messaggio di Silo

(17 04 2020)

“Sul Profondo o l’Innominabile”¹.

Questi Commenti 2 sono un ripasso di alcuni temi dei Commenti 1, con enfasi nel chiarirmi i significati che appaiono in contesti diversi, la terminologia, e approfondire nelle descrizioni di esperienza e nelle interpretazioni personali. Sono una riflessione sulle mie credenze ed esperienze affinché, una volta messe per iscritto, mi servano da specchio, mi siano utili per valutare la mia situazione interna e possa condividerla con altri.

I confronti con altri amici sui temi della Forza, del Doppio, della Guida, dello Spirito, della Mente, del Profondo, del Trascendente, del Centro Luminoso, della Fede, della Necessità, del Proposito e dei Miti, mi spingono a cercare di ordinarli per chiarirmi, dato che le parole che usiamo corrispondono molte volte a livelli diversi di linguaggio e, sebbene si tratti della stessa cosa, nell’usare parole diverse tendiamo a pensare che si tratti di cose diverse e si tratta,

¹ È un paradosso, dato che su di esso non si può parlare ma, in qualche modo, dobbiamo comunicare tra noi, anche se con allegorie.

a mio modo di vedere, di punti di vista e contesti diversi.

Quando presi contatto con il pensiero di Silo, una delle cose che richiamò la mia attenzione, fu l'uso di un linguaggio che non corrispondeva a quello a cui ero abituato: lui cercava di definire ogni concetto o tema per poter comunicare con noi ed evitare equivoci.

Nella vita quotidiana usiamo parole che cambiano secondo gli ambiti, i contesti e i momenti, anche se riferite alla stessa cosa, e questo continuiamo a farlo anche quando si tratta di esprimere le esperienze interne.

Quindi cercherò di chiarirmi su alcuni aspetti del mondo interno, che mi sembrano fondamentali; in questo modo, esprimo le mie credenze ed esperienze che mi aiutano - come uno specchio - a guardare il mio avanzamento o arretramento.

Questi commenti sono una riflessione su come percepisco questi temi, che spero di continuare ad approfondire per chiarirmi.



Nel capitolo 3. Il Non-Senso, si dice:

... “Non c’è senso nella vita se tutto finisce con la morte” ...²

Questa frase è fondamentale: da questo dipende che abbia senso la giustificazione delle azioni.

Poiché se tutto termina con la morte, non importa cosa faccio, tutto si diluisce e non ha senso perché il senso per me ha a che vedere con il futuro, con il dare continuità all’intenzione che mi muove, e se la tronco, vado contro questa intenzione che mi spinge.

Però se c’è senso nella vita e non tutto termina con la morte, le mie azioni hanno un’altra ottica, quindi dipende da cosa si crede - non importa se è vero o no - le mie azioni saranno determinate da questa direzione, da quello che va nella direzione dell’intenzione che mi spinge.

A seconda che la mia immagine di futuro sia una o un’altra, influirà nella mia condotta.

Sento che nella mia vita c’è un’intenzione profonda che mi anima e che mi spinge verso il futuro, sento che c’è un proposito nella vita e man mano che mi sintonizzo con esso, mi sento più coerente.

Questo registro mi porta a sentire la presenza di una vita posteriore alla morte e a vedere questa vita come un transito.

Così, man mano che cresce questo registro, questa percezione interna di futuro aperto, la mia vita cambia e prende una piega gioiosa.

² Il Messaggio di Silo.



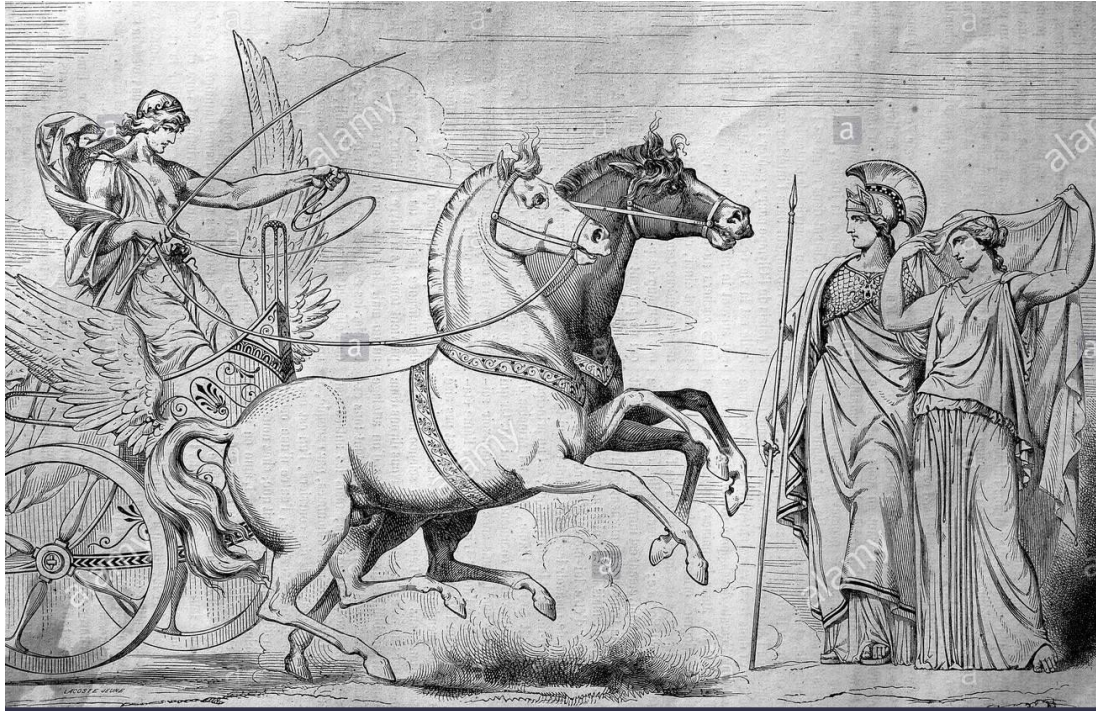
N

el capitolo 4. La Dipendenza

... in definitiva, non c'è cosa "migliore" o "peggiore" nel momento in cui si perde l'ultima battaglia.

Quello che consideriamo migliore o peggiore è in relazione a qualcosa, normalmente qualche convenzione o accordo.

Quindi - in queste convenzioni - consideriamo il bene e il male, il meglio e il peggio come opposti, ma normalmente sono in relazione con cose esterne, a noi imposte da una società, da una cultura.



 alamy stock photo

R867M6
www.alamy.com

Qual è l'ultima battaglia?

Capisco che la questione è se conseguiamo o meno la trascendenza, l'immortalità, o la configurazione dello spirito immortale.

Come vediamo, parole diverse per esprimere lo stesso significato o il registro interno che mi producono.

Quindi, capisco che l'obiettivo della mia vita è la configurazione dello spirito immortale, il dominio del tempo e dello spazio, per conseguire la liberazione.

Ecco perché mi è utile nominare alcune esperienze per fare ordine internamente.



3

**“L’ANTRO, LA FONTE, IL LIETO CIELO.
LIBERO L’ANIMO D’OGNI OSCUR
PENSIERO”**

“L’antro, la fonte, il lieto cielo. Libero l’animo
d’ogni oscur pensiero”

³ Ninfe ispiratrici nel Bosco di Bomarzo. Opere Complete, nota 23. Silo.

Vista (Horasia), Udito (Aloe), Olfatto (Ofrasia), Gusto (Gusia) e Tatto (Afaé).

Corpo, compagno di viaggio che mi aiuta a esprimermi in questo mondo; esso pone le condizioni e possiede alcune caratteristiche che conviene conoscere; è lo strumento di lavoro e devo prendermene cura affinché sia utile e duri nelle migliori condizioni mentre realizzo l' "opera". Attraverso esso, posso captare il mondo interno ed esterno.

È l'ambito e il punto d'appoggio in cui realizzo le attività che non sono del corpo, è come la casa in cui vivo e che mi protegge.

Il corpo, indubbiamente, è per noi un mezzo per operare, ma anche un impedimento per percepire... se questo meccanismo si decompone, la porta che esso teneva chiusa si socchiude e allora passa qualcosa di un "di fuori" che forse è un "al di là".⁴

⁴ **Le due fonti della morale.** Henri Bergson, citato in Esperienze Guidate. Silo. Nota 32. La Morte.



Quando dico che la formica, la pianta o la stella sono fuori di me, dico che sono apparentemente fuori dalla mia pelle, ma sono parte di me in quanto, percependole, io le strutturo.

Non è che io esca da me, ma il punto di osservazione - che di solito corrisponde all'occhio - sta nei limiti, quando guardiamo verso fuori.

Allora, quale spazio vedo?

Esco forse dal corpo?

Questo non è possibile, dato che il registro è interno.

O posso essere dentro e fuori?

C'è differenza nel modo in cui le persone percepiscono o sono i significati che sono diversi e il mondo si organizza con cariche diverse, immagini diverse, che traducono significati diversi?

Ne **L'Enigma della Percezione**⁵ o nel **Surangama Sutra**⁶ si spiega come percepisce l'essere umano, e si descrive come appare la mente trascendente che non è né fuori né dentro, ma li abbraccia entrambi senza essere né l'uno né l'altro

⁵ Discorsi. Silo.

⁶ La Saggezza dell'India. Ling Yutang



L'esperienza del **festival**⁷ o quella delle **nuvole**⁸ ci parla di alcuni limiti di esperienze dove si sfiora il trascendente, come nella sfera del **viaggio**⁹ che mi riempie di luce. Sono avvicinamenti a “luoghi mentali” senza esistenza fisica, ma con rappresentazione, in quanto traducono il mondo trascendente, e lì si sperimenta con un sapore di paradiso, di lontana vicinanza, come qualcosa di familiare.

Non è che esca dal mio corpo quando evoco un ricordo e vedo il mio villaggio o il mio cane nero, ma la memoria è tradotta nello spazio di rappresentazione che il corpo genera in modo permanente e in cui si organizza l'informazione. Questa spazialità è data dall'immagine, non che ci sia un luogo, ma l'immagine costituisce “il luogo”.

Sono le immagini, di qualsiasi tipo siano, visive, uditive, olfattive, gustative, tattili, cenestesiche o cinestesiche che producono quello “spazio”.

⁷ Esperienze Guidate. Silo

⁸ Ibid.

⁹ Ibid.

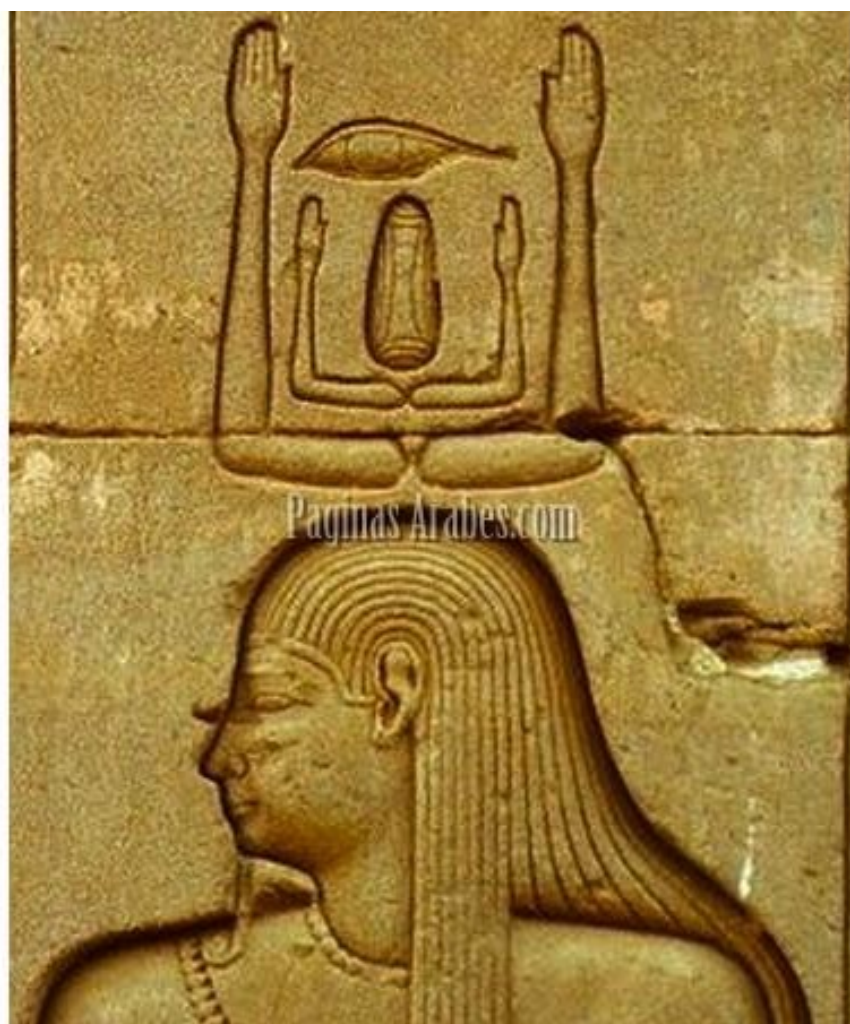


Quindi il punto di osservazione che corrisponde a un'**intenzione** non è né fuori né dentro, abbraccia entrambi senza essere né l'uno né l'altro. Questa intenzione è la manifestazione della mente che trascende cause e condizioni, atti e oggetti. È la pura realtà trascendente, liberata dall'eterna ruota delle azioni. È l'esperienza di riconoscimento e dell'illuminazione, come direbbe Buddha.

Qui ricordo la spiegazione di Silo:
***Come ciò che è mortale può
spiegare l'immortalità, o meglio
Come ciò che è immortale può avere
l'illusione della mortalità***

*... bisogna fare uno sforzo per entrare in
altre regioni della mente...*¹⁰

¹⁰ L'Esperienza, documentario in cui Silo parla del Messaggio.

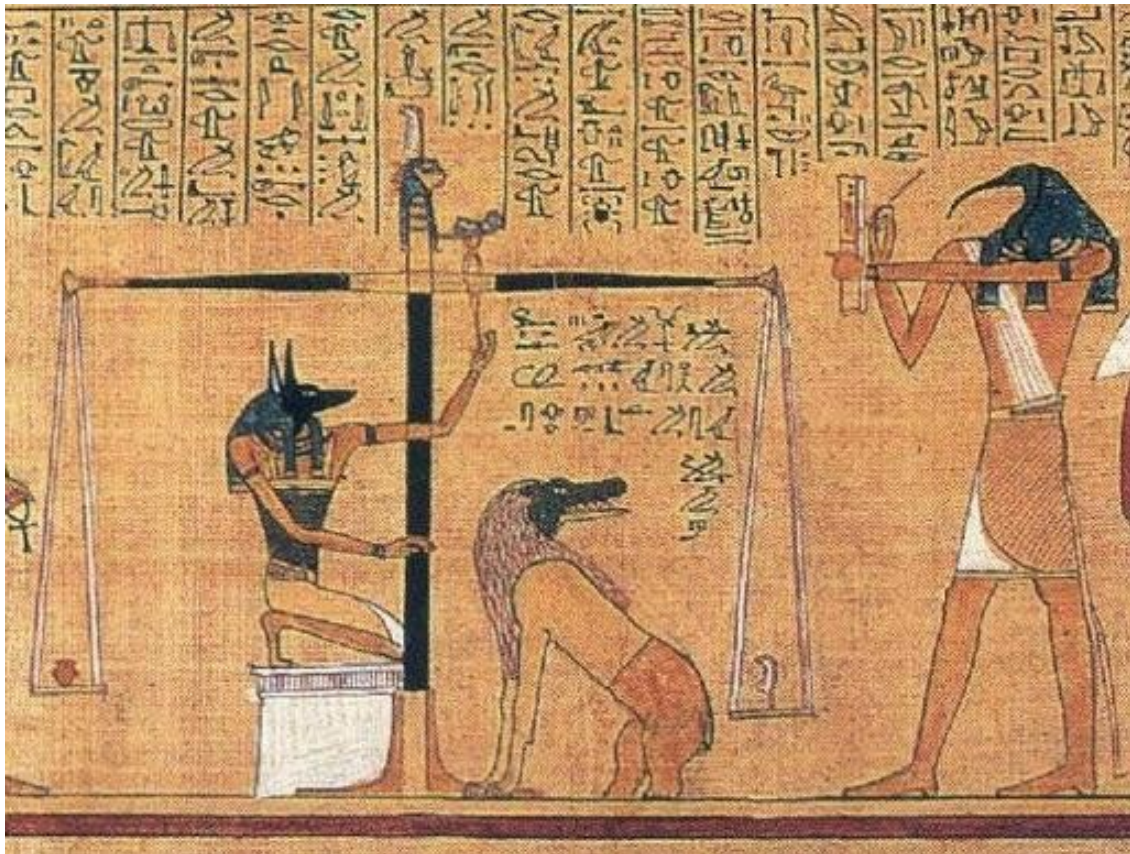


Anima, Doppio, Psichismo, Spazio di rappresentazione, Campo energetico o Campo dell'operatore.

A mio modo di vedere, si tratta della stessa cosa, usando parole diverse secondo il contesto in cui si parla.

Parliamo di Anima quando menzioniamo un principio - distinto dal corpo - che lo anima: ecco perché lo chiamiamo anima; invece Doppio, Psichismo, Spazio di Rappresentazione o Campo dell'Operatore sono concetti moderni che ci parlano di un duplicato del corpo come traduzione dei suoi impulsi; è ciò che "anima" il corpo e lo fa muovere. Si parla di corpi animati e non animati, dato che vediamo qualcosa di diverso dai corpi inanimati.

Pertanto, tutti gli esseri animati hanno Anima, e anche l'essere umano.



Se ci riferiamo all'essere umano, vediamo quest'Anima e le sue componenti - sensi, coscienza, livelli, memoria, centri di risposta - come Psichismo, in termini moderni.

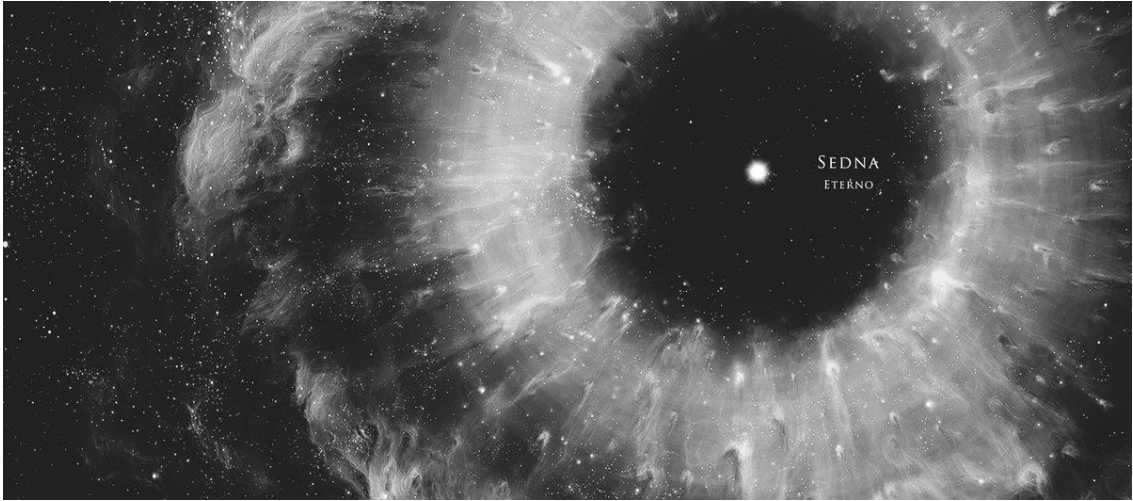
Nell'antico Egitto si parlava del Ka, che era il corpo energetico che doveva essere alimentato con immagini, con "impressioni"; quindi, aveva senso mettere immagini conosciute per il defunto nella sua tomba e testi che lo aiutassero nel suo passaggio all'altro mondo. Questo costume giunge fino a oggi, che si portano fiori o regali ai morti come se essi potessero percepirlo.

I ricordi della tua vita sono il giudizio delle tue azioni¹¹

La coscienza è l'apparato coordinatore dello psichismo e si esprime come immagine, di qualunque tipo sia.

Perciò, quando vediamo, udiamo, etc., stiamo parlando d'immagini che non sono altro che l'espressione della coscienza stessa. Quando "ci rendiamo conto", stiamo vedendo la coscienza operare; ossia, possiamo osservare come la coscienza struttura quello che noi chiamiamo "realtà".

¹¹ Cerimonia di Assistenza. Il Messaggio di Silo.



Questo è straordinario, perché quando uno percepisce crede di vedere la realtà, invece quello che vede è il modo di strutturare con i sensi, la memoria e, inoltre, questo cambia secondo il livello di lavoro della coscienza. Nell' "auto-osservarsi" ci si rende conto di questo straordinario lavoro dello psichismo, del quale la coscienza è il coordinatore, ed essa si esprime come Immagine.

L'immagine è il modo attivo della coscienza di essere nel mondo.¹²

Questo ci porta ad apprendere da noi stessi, a imparare senza limiti.

¹² Contributi al Pensiero. Silo.



*Io esisto perché lei esiste, e viceversa.
Questa è la realtà, tutto il resto è una
sciocchezza.*¹³

... la manifestazione della mente nel “lei esiste”
corrisponde alla parte di me nella quale
configuro il mondo, mi dà il registro della mia
esistenza, poiché l’ “altro” sono anch’io, nel
senso che io lo strutturo con i miei organi di
percezione.

È lo specchio in cui posso guardarmi, quindi il
mio ambiente circostante è la cosa più vicina
a me ed è anche il mondo che vado
“creando” con il mio sistema di percezione e
di rappresentazione.¹⁴

¹³ Il giorno del leone alato. Silo.

¹⁴ Hugo Novotny. Produzione su Luce e tempo.



“Io sono grande al di sopra dell’uomo costruito, dell’uomo formato. Io il sole, io la luce, io la luna. Così sia. Grande è la mia luce. Grazie a me si muovono, camminano gli uomini. I miei occhi di preziosi metalli risplendono, di gemme, di verdi smeraldi. I miei denti brillano con il loro smalto come la faccia del cielo. Il mio naso splende da lontano come la luna”.

Così diceva il Grande Pappagallo, ma in realtà il Grande Pappagallo non era il sole.

Il Grande Pappagallo

L' "io" è un epifenomeno (epi=sopra) della coscienza, sorge come coordinatore dell'attività della coscienza, creando la sensazione d'identità per il mantenimento della struttura psichica, poiché dipende da essa per la sua sussistenza; quindi, alla scomparsa psichica, scompare anche l' "io".

Ma basta che ci sia coesione psichica, "centro di gravità", configurato mediante atti unitivi, perché ci sia continuità. Questo è possibile se è accompagnato dal "rendersi conto", ossia dalla coscienza di sé, che è un modo in cui possiamo percepire l'apparizione del fenomeno mentale. È come se dicessimo che il centro di gravità o coesione psichica si orienta verso il mondo mentale per mezzo della guida,¹⁵ di pari passo con il "rendersi conto".

Questo "rendersi conto" è un Io profondo (se stesso), diverso dall'io psicologico, biografico, che si è andato formando nella nostra vita e che ci ha aiutato a organizzare le attività della coscienza.

¹⁵ Pag. 21. La Guida interna. Commenti 2.



Significa che il mondo trascendente esiste di per se stesso e possiamo accedere a esso se conseguiamo sufficiente unità interna, ma al momento di entrare abbiamo bisogno di “renderci conto”, se vogliamo dare direzione.

La mente appare nel “rendermi conto”, come traduzione nella coscienza.

La coscienza traduce la mente senza essere mente e la mente appare dietro tutti i fenomeni senza essere i fenomeni stessi.

La mente è indipendente e trascende gli atti e gli oggetti della coscienza.

Cerco di seguire il percorso dei significati interni per prendere contatto con la profondità della coscienza, superando il mondo quotidiano, e incamminandomi verso il mondo trascendente. Le prime manifestazioni sono il Silenzio, la Forza, La Luce, il cambiamento di qualità del livello di coscienza, poiché si apre una “porta” che era chiusa o non varcata.

Della presenza di questa entrata dà conto il registro interno di contatto con qualcosa di diverso dalla natura conosciuta nella mia coscienza.

嬰兒現形圖

此時丹契更須慈母情嬰兒

氣穴法名無盡歲

歲包於寂寂包空

我問空中誰氏子

他云是你主人翁

衍在坐卧

抱璞守確

綿綿若存

念茲在茲

夫蟠蟠之真
孕蟠蟠之千
傳其情交某
特混其氣何
其神隨何天
小俱得其真

落龍今已化飛龍

變現神通不可窮

一朝跳出珠光外

一身直到紫微宮

神水溶液

純潔根株

內外無塵

長養聖應



他日雲飛方見真人朝上帝

Coscienza

Come sorge la coscienza, è permanente e può rendersi indipendente dal corpo?

Mi rendo conto di me senza sapere chi sono, poiché prendere coscienza non mi dice chi sono, mi rendo soltanto conto, sento la presenza di un “osservatore” che guarda.

Questo rendermi conto non è un essere oggetto, né un’immagine o un ricordo, ma ciò che permette che i dati si strutturino e abbiano una forma.

Questo qualcosa che struttura non è l’io.

Né i sensi, né la memoria, né un centro di risposta, ma si avvale di essi per esprimersi.

Sento un’intenzione dietro questo modo di strutturare.

Questa intenzione la chiamo mente, che non è la coscienza, della quale posso rendermi conto nel livello corrispondente (“coscienza di sé”), poiché nel sonno, in dormiveglia o in veglia non mi rendo conto.



Ogni livello di questa coscienza svolge una funzione, che è quella di dare risposta all'ambiente in cui mi trovo.

La coscienza sembra dipendente nei tre livelli menzionati, ma nel quarto, di coscienza di sé, sembra in grado di rendersi indipendente dal mondo degli oggetti; questo apre la porta all'indipendenza della coscienza dalle condizioni oggettuali, cioè dal corpo, al conseguimento della trascendenza.

Se è così, dobbiamo sperimentarlo, accedendo a esperienze trascendenti che ci diano senso.

Esperienze ispiratrici che trasformano la nostra visione del mondo e di noi stessi.

Esperienze che cambiano il substrato di credenze su ciò che siamo e dove andiamo.

I livelli di sonno, dormiveglia e veglia sono dipendenti dalle condizioni oggettuali, ma con la coscienza di sé inizia la liberazione della mente o quell'intenzione che spinge la coscienza senza essere coscienza.

È come se, nella coscienza di sé, lo sguardo vedesse se stesso, se ne rendesse conto, riconoscesse colui che guarda. Riconosciamo l'osservatore e ci connettiamo con una sensazione familiare, come se vedessimo un essere molto caro e dimenticato che è tornato.



Guida interna

Con i migliori elementi del doppio, dati di memoria, di percezione o rappresentazione, andiamo configurando un'immagine (non importa di quale senso), sempre registrabile cenestesicamente, che è l'impalcatura per la costruzione dello **spirito**. Nella guida riversiamo i ringraziamenti e le richieste; lei ci ispira e ci accompagna, è l'appoggio per la costruzione dello spirito, così come l'impalcatura ci aiuta a costruire la casa.

*La **guida** è l'inizio della configurazione dello spirito.*

La sua apparizione apparentemente esterna, come contenuto diverso nella coscienza, è perché la coscienza ha bisogno di riferirsi a un oggetto per configurarlo.



 alamy stock photo

JFPD50
www.alamy.com

Si rende indipendente e sembra connettersi con La Luce come intermediario ma, in realtà, è la manifestazione dello spirito come essere diverso dalle attività della coscienza e, paradossalmente, è stato creato o sviluppato come progresso evolutivo.

La presenza della Luce è un modo di manifestarsi dello spirito.

Nell'ufficio si aiuta a maneggiare l'energia psicofisica e ad avvicinarsi al piano trascendente.

L'allegria e le presenze positive sono manifestazioni esterne e anche interne dello spirito.

Quando apro gli occhi, la mente (tradotta come apparato psichico) configura il mondo, gli dà forma esterna, senza essere essa stessa mondo.

La mente che trascende cause e condizioni è la pura realtà.¹⁶

¹⁶ Surangama Sutra. Discorso di Buddha.



Il “renderci conto” ci indica un’attività della mente riferita ai dati del mondo interno o esterno.

La ripetizione dello “stato di grazia” ci fa attrarre la manifestazione dello spirito.

Questa configurazione della Luce come “stato di grazia” è un modo in cui si manifesta la configurazione dello spirito. Quando si registra questo, va tutto bene. Sei in pace e ti connetti con il mondo di luce.

Quel passo di connessione con gli spazi di luce è l’avanzamento verso il mondo trascendente

Il “se stesso”, “la mente”, “la luce”, “lo spirito”, “la guida”, “il dio interno”, “il sacro”, “il divino”, “il trascendente”, “l’innominabile”, “il numinoso”, “il profondo” ... sono modi di riferirci alla stessa cosa da diverse prospettive e in contesti diversi.

Il dio interiore non è altro che quell’energia che va acquisendo unità in uno, grazie al lavoro interno, e che va formando il doppio cosciente (spirito) che possa trascendere al di là di questa vita.



46799705
Tiramou | Dreamstime.com

Download from
Dreamstime.com
This watermarked comp image is for previewing purposes only.

Per esempio, la vergine, il cristo, gli dèi sono allusioni a esperienze superiori della coscienza, che traducono significati profondi, a seconda di situazioni e tradizioni.

Forza

Energia vitale, che permette le attività vegetative, il movimento, l'emozione e l'idea. Se manca o si blocca, ci sono problemi, il che si traduce solitamente in malattie.

La circolazione della forza e il suo controllo è il lavoro fondamentale per conseguire la trascendenza.

Per realizzare l'esperienza della Forza, mi è molto utile prestare attenzione alla mia atmosfera mentale, poiché con molto rumore mentale o preoccupazioni non posso lasciare che si esprima la Forza, perché l'energia la si sta usando per tutte queste preoccupazioni. Ottenere una situazione mentale adeguata è fondamentale, per quello che ho potuto accertare.



IMMAGINE DI ATMOSFERE POESIE



Le atmosfere mentali

Ogni momento ha il suo clima, la sua atmosfera, ovvero un tono emotivo che corrisponde al tipo di carica, da positiva a negativa, e con diverse intensità.

Per accedere a esperienze profonde, è necessario come condizione avere o creare un'atmosfera positiva, simile a quella che hanno ispirato le poesie o a quelle in cui ci si sente ispirati.

Questo si traduce in immagini cenestesiche, che sono quelle che muovono cariche.

Le immagini cenestesiche si vanno caricando e sono del tipo di quelle del ringraziamento o della richiesta.

Si sente che il punto di osservazione si interiorizza per connettersi al registro, come se si stesse ad ascoltare un messaggio interno, non importa se gli occhi sono aperti e guardano fuori, poiché lo sguardo rimane fisso, alla ricerca di questo segnale interiore.



Download from
Dreamstime.com

This watermarked comp image is for previewing purposes only.



ID 34982727

Baoyan | Dreamstime.com

Quando uno sente che giunge il segnale, il registro o l'evocazione corrispondente all'ispirazione, è il momento di iniziare l'esperienza.

Si può anche leggere o conversare su esperienze positive o ispiratrici che abbiamo avuto e, a poco a poco, lo stato emotivo generale si trasforma in un altro più vicino a quello che cerchiamo.

Nel corso di molti tentativi, durante le riunioni, sento che sia io sia altri amici cerchiamo di fare l'esperienza, ma in modo meccanico e non succede nulla, anche se di solito si sta per un momento in modo piacevole e tranquillo, il che è sempre buono, ma non sono esperienze toccanti che lasciano un segno e che si vuole ripetere.

Naturalmente, sono il lavoro interno quotidiano e le azioni nella vita quotidiana che creano il terreno affinché nuove esperienze diano i loro frutti.



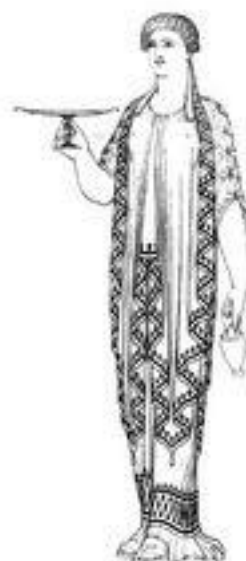
Centro Luminoso

Luogo interiore di luce, da cui proviene l'ispirazione e la forza.

Il riconoscimento di quel centro ci aiuta a comprendere che l'idea che abbiamo di noi stessi è molto parziale, molto incompleta. Per questo lo sviluppo umano è incompleto, perché non ha integrato questo centro interno, diverso dagli altri che ci hanno portato fino alla veglia.

Quest'altro centro può essere attivato.

Un indicatore di quell'attivazione è la circolazione della forza che inizia ad agire nella vita quotidiana. La configurazione della guida interna ha l'obiettivo di avvicinarci a questa realtà.



Il centro luminoso

Giunge attraverso i sensi:

Vista: È luce come il sole che ci tocca con i suoi raggi

Udito: ma parla e si ascolta la sua voce “il signore mi ha detto”

Olfatto: L’odore del paradiso

Gusto: Ha un sapore
delizioso

Tatto: Mi ha toccato e ha curato il mio dolore

È la fonte da cui sgorga o il centro da cui si irradia l’amore per tutto.

Non è possibile comprenderlo o gestirlo perché è al di là della nostra capacità, ma possiamo lasciare che si esprima poiché siamo connessi a esso, ne siamo la manifestazione.

Quando cerco di trovarlo, non lo trovo, perché lo faccio con i miei “strumenti” che sono di questo piano, sono limitati.

Sono riuscito solo ad aspettarlo e a chiedergli di arrivare. Allora a volte si presenta con segnali:

Una soave allegria

Un’elettrizzazione del corpo

Un’ispirazione come risposta

...” rimani immateriale e allora capirai

“...¹⁷

¹⁷ Evagrio Pontico. Filocalia dell’Orazione di Gesù (Trattato sulla Preghiera, 56)



Mente (Spirito, Centro di gravità, Centro interno)

Spirito, registro di unità interna, di pace interiore. Si esprime nell'amore, nella bontà, nella pace e nella calda allegria, nell'aiuto agli altri e nella fede interna.

Comincia a consolidarsi con la rappresentazione della Luce internamente.

Il doppio, nel prendere coscienza di sé, comincia a creare lo spirito,¹⁸ poi - nel rendersi conto della circolazione dell'energia - comincia il controllo della forza, la sua fissazione e cristallizzazione in un nuovo essere.

Pare che questo principio sia germinale nell'essere umano e, come un seme, può svilupparsi se ci sono le condizioni, perciò abbiamo bisogno di appoggi e, in questo senso, vedo che il meccanismo della Guida Interna è un aiuto per la sua costruzione.

¹⁸ Lo Sguardo Interno. Silo.



***La Mente** è quella che permette che il mondo esista e si configuri, essa sostiene il nostro psichismo, è trascendente ed è sempre presente nel “renderci conto”. Ingloba l’atto e l’oggetto, è una forma pura che non ha rappresentazione, perperò possiamo registrare la sua presenza.*

*Nel “rendersi conto” sta il momento del sorgere della mente, come se fosse stata addormentata o dimenticata.
È come se la strutturazione del mondo fosse stata fatta fino ad allora in modo automatico, senza che ce ne accorgessimo.*

Nel mondo dell’illusione la mente è dimenticata e nel mondo reale la **mente** si libera.

Le immagini del mondo sono il mondo di ombre in cui la mente crede la propria esistenza senza rendersi conto che è la sua creazione, e creando o tornando al centro interno, diventiamo consapevoli del mondo di luce che vive o si annida in noi.



La mente cerca di umanizzare la terra: per come la intendo io, la mente incarna nel mondo fisico una sorta di progetto che la spinge, prende forma alla nascita quando appare in questo mondo, e lo fa con quell'obiettivo; così, l'umano è quella straordinaria caratteristica trascendente che può costituirsi in spirito immortale.

Nella morte, la mente è di nuovo libera e vola verso la città della Luce.

Vivere nel centro interno è rendermi conto di me stesso e rompere o superare l'illusione dell'insogno, dell'ipnosi del sistema, dei valori circostanziali, per vivere nell'essenziale o vicino al divino o spirituale.

Così, quando mi introduco nel mondo di un film, per esempio, rimango ipnotizzato dal fascino delle immagini e poi, per entrare in un altro sistema d'immagine, per entrare in altro, devo fare un aggiustamento, una sorta di disillusione.

È quando torno, quando “mi rendo conto”, che ritorno al mondo trascendente essenziale, dove l'ispirazione giunge in correnti impetuose di forza, di luce, di coscienza ispirata, di idee inaspettate; lì mi rendo conto.



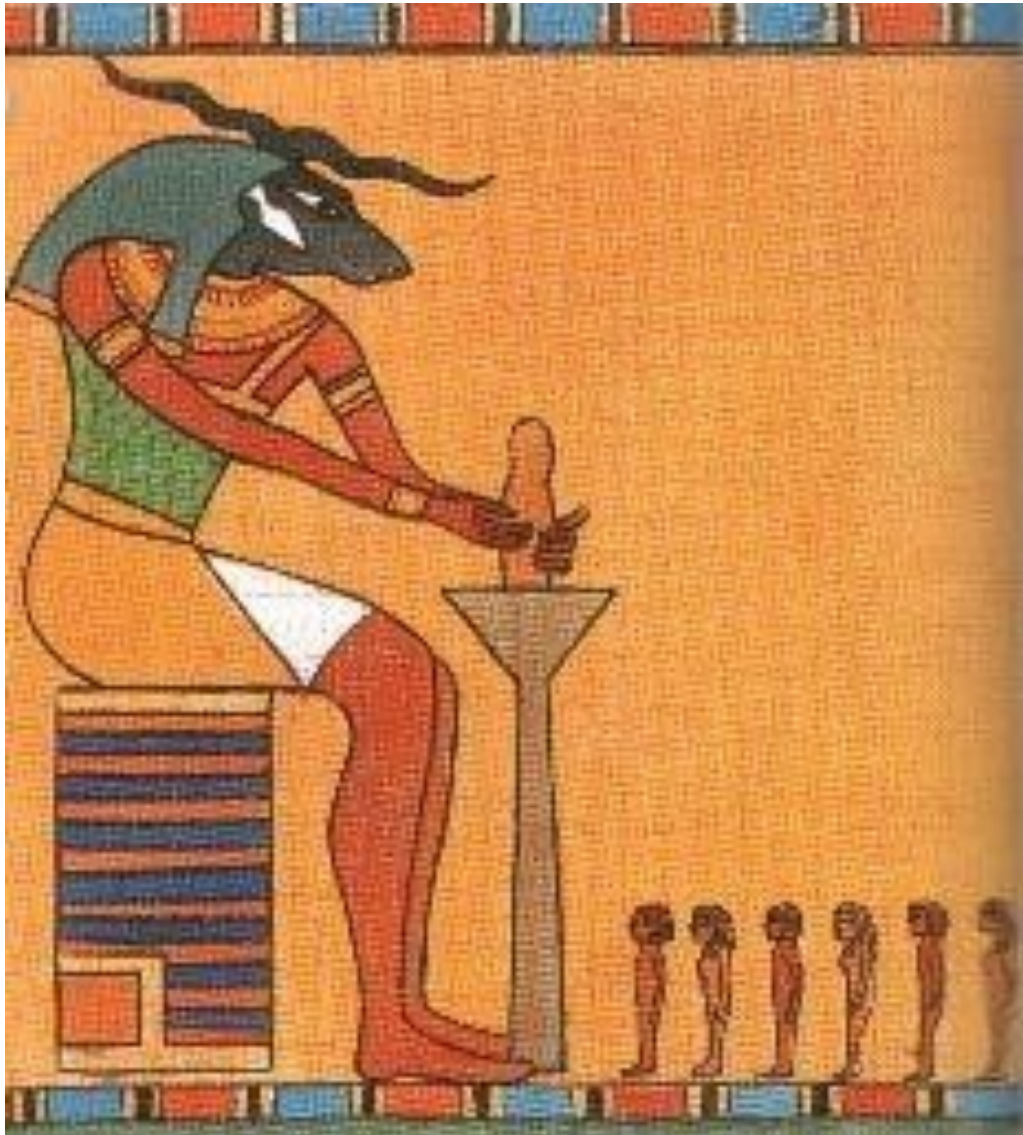
Nel silenzio la mente si esprime, poiché essa è calma e trasparente.

Attraverso i sensi del mondo, la mente fa in modo che le cose prendano forma con la propria estensione e colore.

La mente produce le forme quando agisce nel mondo materiale senza essere essa stessa mondo materiale. Lei, la Mente, è l'impulso, l'intenzione che si dirige al mondo e si esprime come forma, come materia, come energia o atto mentale.

L'intenzione è la manifestazione della mente ed è nel silenzio che ci si rivela l'entrata a un altro mondo.¹⁹

¹⁹ Rimani Immateriale e allora capirai. Filocalia. **Evagrio Pontico (Trattato sulla Preghiera, 56)**



Questo avvicinamento alla mente mediante il lavoro con la materia è possibile perché la materia è creazione della mente.

Perché la trasformazione della materia può portare a percepire la mente trascendente?

Perché la materia è un'espressione della mente, dato che la "materia" - come immagine - è una creazione della coscienza che struttura il mondo; quindi la materia è una creazione della mente per esprimersi nel mondo.

È come se dicessimo che la mente viene da un altro mondo dove non ci sono forme come in questo mondo, ossia che la mente - nel mettersi in contatto con questo mondo - genera le forme, le immagini, la materia.

Questa mente può osservare se stessa quando c'è silenzio e osserva gli atti mentali da un luogo anteriore all'atto e oggetto; è come se potesse essere uno spettatore che osserva il mondo nel suo silenzio.

Quando la mente è attaccata agli oggetti per dimenticanza di se stessa, si confonde con il mondo ed è nel "rendermi conto" che si esprime la sua natura trascendente.

Questa caratteristica è quella che ha a che vedere con lo sviluppo umano.



Questi “segnali” nel cammino mi fanno ricordare il Canto della Perla, dove un re inviava messaggi a suo figlio che aveva smarrito il ricordo del luogo dal quale veniva e al quale arrivavano ogni tanto messaggi come promemoria.

“IL PROFONDO DELLO SPAZIO DI RAPPRESENTAZIONE”

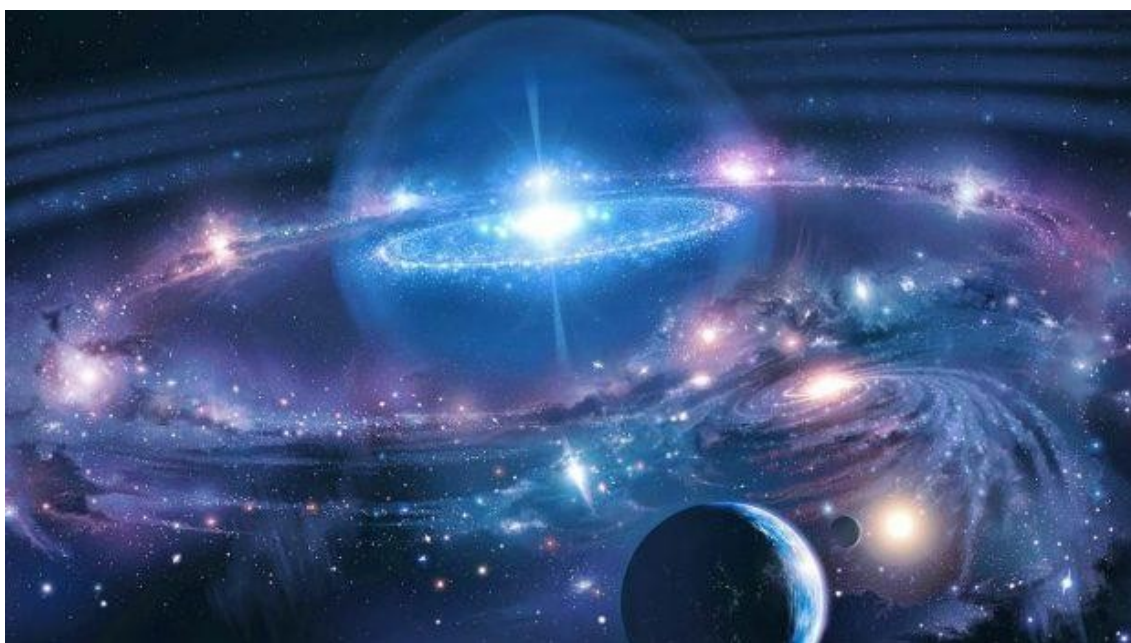
“Il trascendente dello spazio di rappresentazione”

Svelare la scintilla divina che ci anima è il lavoro fondamentale, così come fa l'orafo che lucida e pulisce la pietra affinché il diamante brilli e lasci passare la luce pura.

I “**luoghi**” ci risvegliano ...

Questi “luoghi” sono “**alcuni paesaggi**” che risuonano internamente, quei paesaggi che producono traduzioni del mondo trascendente.

A volte vedo alcuni luoghi, alcuni paesaggi che suscitano in me una speciale commozione. Questi paesaggi, queste immagini profonde, cercano di esprimersi e acquisiscono risonanza interna; è come se il Profondo volesse comunicare con noi e usasse questa modalità di comunicazione.



*La vita è un transito attraverso questo
piano di esistenza (Eneide)*

La vita “transito” di dio

La mente trascendente o transito di dio si esprime come coscienza e mondo in una direzione, cioè lo sperimento come un progetto sospinto da un'intenzione.

Per questo sentiamo che esistevamo da prima, perché in noi si annida quell'intenzione o registro di continuità nel tempo che è anche precedente alla nascita.

L'“oblio” (causato dal fatto che veniamo da qualche altra parte, dove non ci sono queste rappresentazioni) non è una ricaduta nel mondo materiale, ma un avanzamento della mente che prende coscienza di sé in questa vita e si prepara per continuare a svilupparsi dopo la morte del corpo, che non è altro che un altro transito.



Lo sguardo interno ed esterno

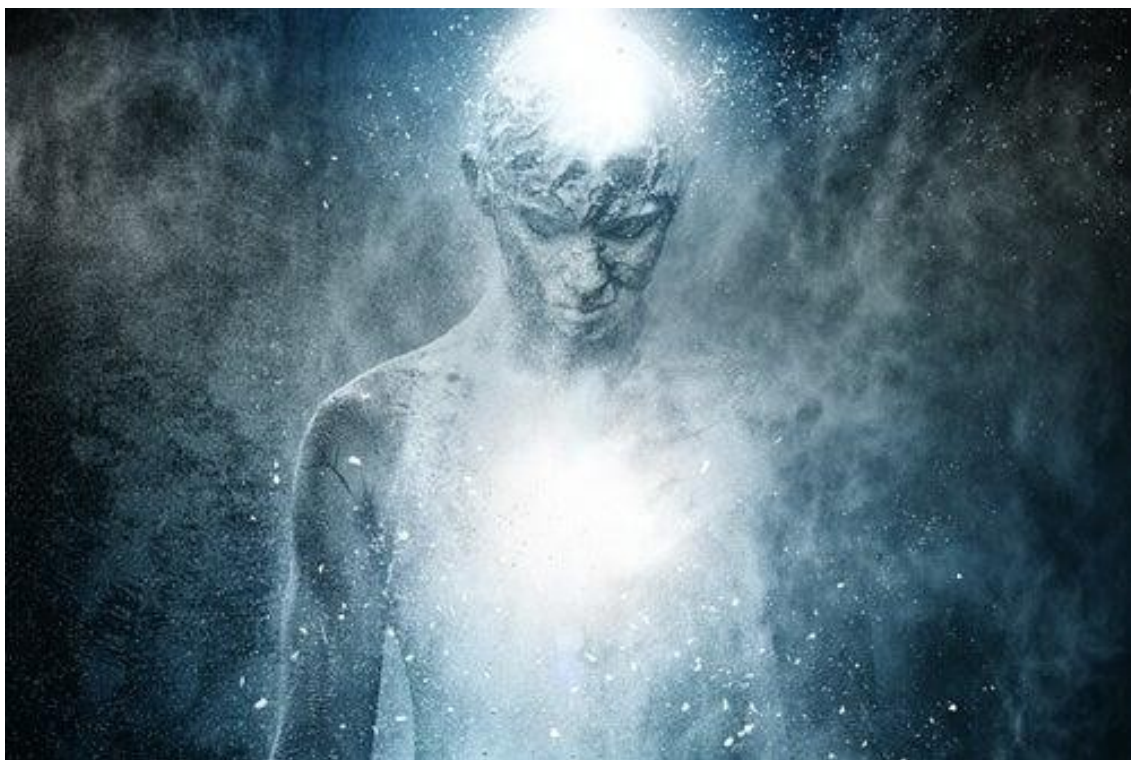
Lo sguardo interno “appare”, o me ne rendo conto, nei livelli alti di coscienza.

Nei livelli bassi prevale lo sguardo esterno confuso con gli oggetti.

Così, i progetti e le immagini della veglia appaiono come nei sogni, tinti dall'ipnosi causata dalla credenza nelle immagini e in un mondo considerato oggettivo.

Man mano che si riduce l'ipnosi, la coscienza diventa più chiara e la luce illumina la rete di ombre.

A partire dalla coscienza di sé, lo sguardo interno assume presenza e perde forza lo sguardo esterno.



Quando si fallisce, è lo sguardo esterno che lo fa perché cerca di conseguire l'eternità nel finito, cerca di trovare un senso nel provvisorio, e finché non si dà il fallimento non è possibile trovare l' "entrata", il cambiamento di direzione mentale perché lo sguardo interno appaia o si manifesti.

Ed è nel prendere coscienza della **finitudine** e della limitazione delle mie aspirazioni che **la luce interiore può illuminare la coscienza**, è come se tornassimo all'origine da cui fummo lanciati con un proposito.

Questo proposito è umanizzare la terra, ossia far risplendere la coscienza nell'oscurità, è aiutare quel piano o progetto di un'intenzione che ci trascende, che ci oltrepassa e di cui siamo parte.



Perché questa ricaduta nel mondo materiale o caduta, a seconda che si consideri cdi esservi giunti per la prima volta [oppure no]?

Questa è una domanda posta a un livello di coscienza in veglia, dove la ragione prevale e si muove con riferimenti spazio-temporali o credenze limitati.

Dinanzi a questa domanda aspiriamo a una risposta trascendente che non corrisponde a quel livello di veglia, quindi è un paradosso che non ha soluzione in quello stesso livello.

Lo sguardo interno e la sua apparizione luminosa ci parlano di altro mondo, di un mondo con senso e non di un mondo senza-senso.

Questa ***ricaduta*** è parte del piano di trasformazione del mondo, è parte della creazione per il perfezionamento del nostro essere, spirito o mente trascendente o se stesso. Il centro di gravità è il segnale di apparizione di questo centro di luce interiore.



Il piano consiste nell'aiutare a superare il dolore e la sofferenza in se stessi e negli altri, è imparare senza limiti, è connettersi con il profondo che ci anima, è il ritorno al paradiso da cui siamo venuti per compiere questa missione di umanizzare o divinizzare la terra.

*Se osserviamo la mente stessa, dov'è?
Solo nell'intelligenza umana? Se è così, che significato
ha la sua apparizione tra le cose naturali? E se la
mente non è solo nell'intelligenza umana,
da dove sorge e fino a dove si estende, dove sono i
limiti? Forse negli individui, che appaiono delimitati,
separati l'uno dall'altro?
Allora, come possono, questi individui, registrare la
loro mente?
Secondo le condizioni che poniamo al lavoro della
mente, essa si esprime con le sue migliori potenzialità,
o in modo limitato. E questo è il nostro problema. Ed è
la sofferenza che impedisce l'espressione più profonda
della mente.*

*Studiamo le tre vie della sofferenza e studiamo la radice possessiva della
sofferenza. Perché lì c'è la soluzione.
Ma la radice possessiva della sofferenza non è facile da estirpare, perché in
tutto c'è possesso. E quando si comprende questo, si comincia a cercare il non
possesso, possessivamente.
E colui che non vuole possedere, si rinchiude nel cerchio della sua sofferenza.
E chi non vuole soffrire, soffre proprio per questo.
Noi studiamo le tre vie della sofferenza e la loro radice possessiva, però non
cerchiamo di non possedere, perché anche questo produce sofferenza.*

*Cerchiamo di comprendere e di generare un
nuovo atteggiamento. Quel nuovo atteggiamento
si genera grazie a registri interni, non a
valutazioni obiettive esterne.*

*Cerchiamo di comprendere e di generare un nuovo
atteggiamento basato su registri di unità o
contraddizione interna e non su registri di possesso
o non possesso, poiché così facendo otteniamo
registri di unità interna.²⁰*

²⁰ Libro di Scuola. 1976. Canarie. Silo



L'insondabile profondità della mente

...In quel tempo non c'era né l'esistente né il non-esistente, lì c'era profondità insondabile...

Usare un canale vicino alla poesia o all'ispirazione artistica ci aiuta ad aprire la porta all'esperienza, dato che il canale razionale del pensiero la blocca.

Coltivare la mente trascendente o sviluppare lo spirito è il compito più importante e l'azione valida ne è l'alimento, poiché la missione è umanizzare la terra: quello è il piano degli umani.

L'umano come manifestazione del sacro, del divino o del trascendente, capace di prendere coscienza di sé.

Impara a superare il dolore e la sofferenza in te, nell'ambiente che ti circonda e nella società umana.

Impara a riconoscere i segni del sacro in te e fuori di te.²¹

²¹ Il Cammino. Il Messaggio di Silo.



Il mondo del **profondo**

Sto andando verso spazi più profondi, viaggiando dietro gli occhi, portando il punto di osservazione sempre più indietro come un cadere all'indietro in un viaggio "stellare".

Quel **viaggio verso il profondo** sembra simile al viaggio stellare dove l'oscurità e il silenzio delle galassie si espande e appare il registro di qualcosa di innominabile, qualcosa di gigantesco, qualcosa di meraviglioso.

Ricordo le mie richieste, sapere da dove veniamo e dove andiamo, e sento che questo viaggio mi avvicina a quel luogo, un luogo familiare quasi dimenticato.

Non c'è modo di spiegarlo, ma piuttosto di sperimentarlo. Lì c'è una specie di luce. La luce è di diverse densità nel nostro mondo.

Dalle pietre, alle piante, agli animali, tutte le impressioni, percezioni, rappresentazioni, fantasie, esprimono un diverso livello di materialità.

Pietra, legno, osso, argilla, ceramica, metallo, vetro, profumo, suono, ci portano lungo il sentiero delle scale vibratorie fino alla Luce, che si traduce in suoni e colori.



Vola verso le stelle l'eroe di questa età. Vola attraverso strade prima ignorate.

Vola verso l'esterno del suo mondo e senza saperlo, è spinto fino all'interno e luminoso centro.²²

Viaggiando verso dentro, ci avviciniamo al se stesso ... mi incontro con ...

... “angeli” o “cavalli alati”, registri che si traducono in questo modo per la leggerezza del ***viaggio verso il profondo...***

Nel cercare di sentire il punto di osservazione e nel cercare di vederlo, di guardarlo, si produce una tensione oculare di luce che mi ricorda gli occhi dei mistici in trance, in comunione con una luce che scende dal cielo e li trasporta. A volte sono i raggi stessi che trasportano, e a volte sono Angeli o esseri alati, qualcosa di molto soave e volatile, qualcosa di fluttuante che ci trasporta.

La frase: ***cerca di vedere la sua luce nei tuoi occhi...***

È molto importante per attivare l'entrata nel profondo perché, quando si cerca di vedere o guardare chi vede, di guardare il punto di osservazione che si situa negli occhi o dietro quando immaginiamo o rappresentiamo, si produce luce questo produce uno spostamento dell'io, che ci pone alla porta d'ingresso al profondo.

²² Il Messaggio di Silo.



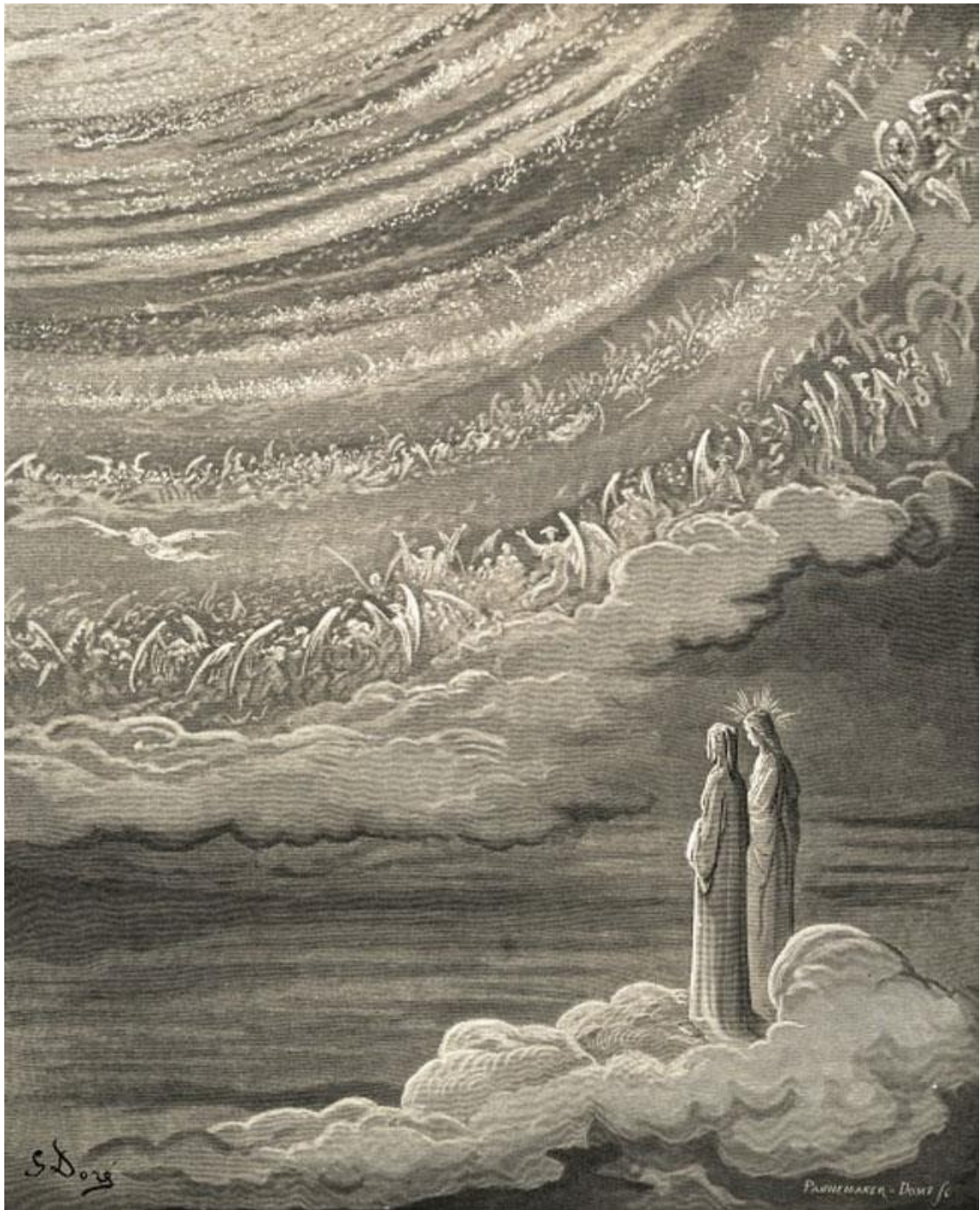
In quel momento si produce una scarica di forza, come un brivido che percorre il corpo e comincia a elettrizzarsi, sentendo **La Luce** che irradia.

È importante fare tutto questo in uno stato poetico di raccoglimento, simile allo stato di ringraziamento e di apertura emotiva dei grandi momenti della vita.

Uno stato di pace interiore, di riconciliazione e silenzio è fondamentale per entrare nel profondo... e giungere alla città della Luce, dove gli esseri trasfigurati vivono nella loro natura luminosa; esseri che vengono al mondo per aiutare a rompere la rete di ombre sono sempre in arrivo perché il centro luminoso dà impulso la creazione.

Così quando nasciamo è l'impulso dell'increato che si esprime e, nel rendersi conto, può tornare all'origine. A partire dalla coscienza di sé, ci rendiamo conto di quanto sia meraviglioso questo cammino di sviluppo spirituale.

Con la coscienza di sé diamo direzione a questo sviluppo fino ad arrivare agli spazi luminosi dell'ispirazione.



Perché è necessario aiutare gli altri a superare il dolore e la sofferenza?

Perché la coscienza, aperta al mondo, si nutre di impressioni che vanno a imprimersi in memoria.

Se la memoria che va configurando lo spazio di rappresentazione non è di buona qualità, non può unificare il campo energetico, non lo si può configurare e consolidare adeguatamente per creare e far sviluppare lo spirito.

Ecco perché le azioni valide sono come una purificazione e un balsamo interiore.

La materializzazione dell'energia sono le richieste, è il controllo del tempo e dello spazio. Chiedete quello di cui avete bisogno.

“Chi non ha a chi chiedere non avrà a chi dare”

La trascendenza ha a che vedere con la nascita dello spirito



L'essere umano con un alone di luce nel mondo

Concezione di essere umano:

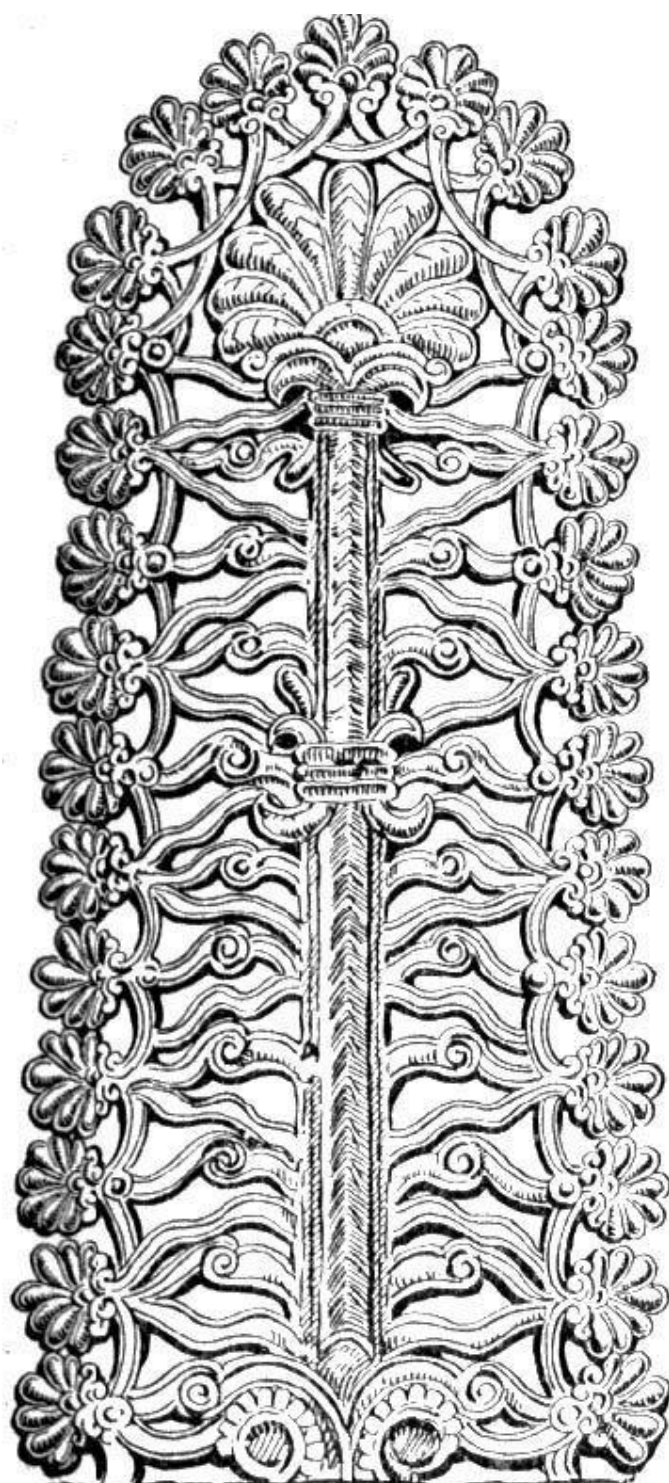
Com'è possibile che nel venire al mondo e nel cambiare ambiente l'essere umano appaia?

Se l'essere umano è “essere nel mondo”, se l'essere umano è storico e sociale, si trasforma e cambia di qualità alla nascita, passando dalla vita alla vita umana. Se l'umano non è naturale, ma storico e sociale, significa che è qualcosa di più della natura, è qualcosa di nuovo, capace di prendere coscienza di sé e di riconoscere l'irruzione del Mondo trascendente nel mondo naturale.

Quest'irruzione del mondo trascendente è ciò che dà senso alla vita e ciò che continua dopo la morte, sviluppandosi attraverso nuovi piani di esistenza.

Costruire lo spirito è sviluppare l'umano, facendo incursione nel mondo trascendente. È importante rendersi conto di questa “irruzione” nella vita quotidiana perché - a partire da essa – si possa svilupparla e incorporarla nella vita quotidiana.

Questa compagnia può andare crescendo e, al momento della morte, distaccarsi coscientemente e “viaggiare” fino al piano che le corrisponde, lasciando il corpo in questo mondo, come il serpente che cambia pelle e continua il suo cammino.



Lo spazio di rappresentazione e il sorgere dello spirito

Può darsi che la nostra concezione del corpo e dell'**anima** sia poco chiara per avanzare nel mondo interno, poiché consideriamo il corpo come materiale e vero e l'anima o spirito come immateriale e poco chiaro.

Immaginiamo che quando uno muore, quel qualcosa d'immateriale poco chiaro vada in un altro mondo oppure si dissolva nell'aria.

Affrontando questo tema da un altro punto di vista, mi appare più chiaro:

il mondo che chiamiamo reale non è altro che la strutturazione di impulsi che giungono grazie ai sensi, e la coscienza - come coordinatore di queste attività - dà loro forma. Questa coscienza è il modo umano, quindi soggettivo, in cui si percepisce e rappresenta il mondo.

Così, l'idea che abbiamo del corpo non è altro che una "creazione" della nostra coscienza; quindi, quest'idea di materialità e solidità non è né corretta né reale, ma una traduzione di dati, di impulsi.



La percezione o rappresentazione sono immagini - non importa quale senso le traduca - e l'insieme d'immagini è una traduzione del mondo interno ed esterno che configura uno spazio di rappresentazione.

Questo spazio può essere assimilato a quello che gli antichi chiamavano "anima" ed è una specie di duplicato del corpo, ossia una traduzione d'impulsi, che è ciò che percepiamo e di cui abbiamo un registro. Questa traduzione è una specie di **campo energetico** perché ha caratteristiche elettriche e termiche, è un'energia psicofisica, è l'energia della vita.

Questa energia o campo, per il suo sviluppo, ha bisogno di una sufficiente coesione e di un cambiamento di qualità affinché assuma autonomia; questo si ottiene facendo circolare l'energia intorno a un centro di coesione, a un progetto trascendente, per quando la base materiale non possa continuare a vivere. Qualsiasi impressione in memoria che vada contro il proposito di quel progetto sottrae energia e coesione al campo o doppio energetico.



Tutti gli atti che si fanno per rendere coeso quel doppio si accumulano e giunge un momento in cui ci sono indicatori di una nuova creazione.

La **creazione della guida interna** è un appoggio per quella creazione spirituale perché carichiamo in quell'immagine il meglio e anche i ringraziamenti ed è colei a cui chiediamo. Quindi, la guida è un'immagine che costruiamo, perché esiste questa capacità nell'essere umano.

In realtà, è il germe dello spirito; quello che succede è che non lo chiamiamo così, ma come registro questo punto di vista ci aiuta. Solo che nel dare nomi diversi ci confondiamo, se non teniamo conto dei registri.

Questa guida ha indicatori o registri: quando abbiamo una grande allegria, quando ringraziamo, quando compiamo un'azione valida, sentiamo la presenza di un'atmosfera leggera, sottile.

Anche quando facciamo qualcosa per gli altri, senza interesse personale, sorge quel registro.

Questi sono indicatori di crescita di quella coesione.



In qualche momento potremo sentire una specie di **luce interiore**, magari in sogno, o - a volte - nella veglia, abbiamo l'irruzione di una grande allegria senza apparente giustificazione, dove tutto è bello, tutto va bene, sentiamo una compagnia, una presenza che non sperimentiamo come personale; è come se giungesse a mo' di regalo, sebbene sia qualcosa di molto familiare.

Bene, questo è quel doppio che si sta configurando e sta acquisendo le caratteristiche di "spirito".

Questo spirito ha le caratteristiche della Guida interna. Diremmo che si tratta della manifestazione della guida nella vita quotidiana, della sua "incarnazione".

Identifico l' "incarnazione della guida" con con lo "spirito", con quella presenza che mi accompagna nella vita quotidiana, quella presenza che carico o ringrazio e a cui chiedo.



*Quando si parlò delle città degli **dèi** a cui vollero giungere numerosi eroi di diversi popoli; quando si parlò di paradisi in cui dèi e uomini convivevano nell'originale natura trasfigurata; quando si parlò di cadute e diluvi, si disse una grande verità interiore.²³*

²³ Il Messaggio di Silo.

Nell'essere umano ci sono diversi livelli di vissuto o di esperienze, che corrispondono a piani o livelli diversi di coscienza.

Questi livelli sono modi di strutturare il mondo e adempiono la funzione di dare risposta a necessità della struttura psicofisica.

Il corpo ha un campo energetico che permette la connessione delle diverse parti che chiamiamo psichismo. Questo psichismo ha diversi apparati, sensi, coscienza, memoria e centri di risposta all'ambiente interno ed esterno.

Questa coscienza ha livelli di strutturazione del mondo. Quindi, nel livello di sonno, il tempo e lo spazio sono diversi rispetto alla veglia, mentre il dormiveglia uno stato intermedio.

In ogni livello ci sono diversi tipi di attività: per esempio, nello stato di veglia c'è il pensiero e la strutturazione del cosiddetto mondo esterno in cui viviamo e che consideriamo la "realtà", mentre il sogno lo consideriamo "illusorio".



Dioniso

Eppure, si tratta di diversi modi di strutturare, di organizzare il mondo. Questo accade anche con il mondo interno: cambia il modo in cui lo sperimento nel sonno rispetto alla veglia. Esistono altri livelli di coscienza che non sono abituali, come la coscienza di sé e la coscienza ispirata.

L'esperienza dei miti irrompe nei diversi livelli della coscienza umana e si traduce nel nostro psichismo secondo le nostre conoscenze, la nostra memoria, le nostre impressioni biografiche.

L'esperienza dei miti si riferisce a esperienze trascendenti, poiché il mondo profondo dello psichismo capta altri segnali.

In epoche diverse appaiono miti diversi che si traducono o si sperimentano a seconda delle conoscenze dell'epoca, della tecnologia dell'epoca e svolgono la funzione di organizzare il mondo, di avere una visione comprensibile di ciò che ci circonda, poiché abbiamo bisogno di comprendere chi siamo e dove andiamo.

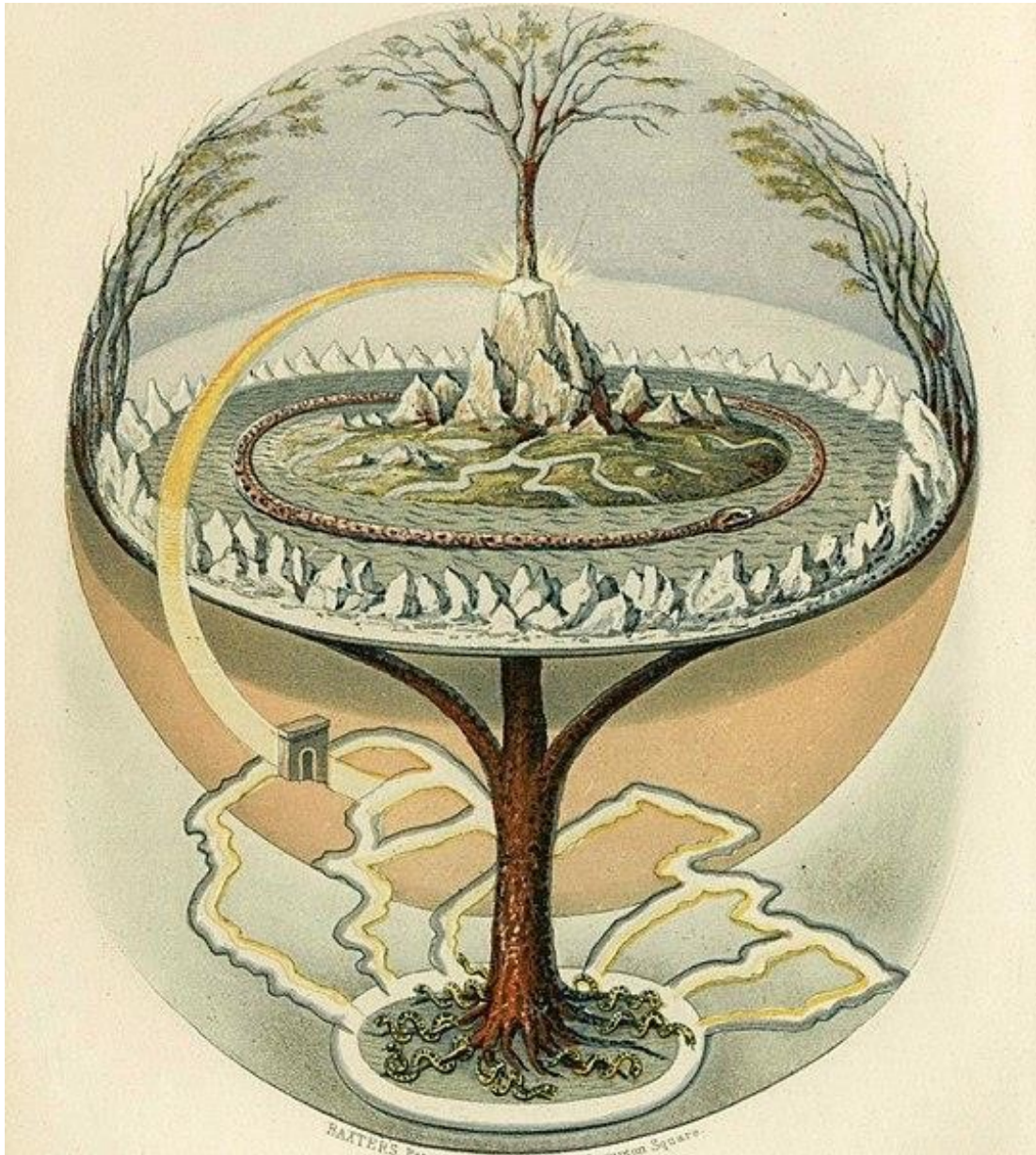


Itzamna. Dio della Saggezza. Maya

Il mito è un'emozione convertita in immagine che agisce nel mondo. Sono i miti dell'elisir dell'immortalità, della pietra filosofale, dell'Eldorado che provocano questa forte corrente di azione nel mondo.

I miti in generale corrispondono a manifestazioni del “sacro” che c'è nei popoli ed è la guida che questi popoli usano per connettersi con quel piano trascendente.

Il mondo mitico è stato descritto da poeti, da mistici, da esseri ispirati che hanno parlato di esperienze personali con un “altro mondo” e che hanno cercato di renderlo più o meno comprensibile per poterlo raccontare; perciò hanno usato allegorie, metafore ed esempi di persone che hanno avuto queste esperienze.



L'Albero Yggdrasil

Da questi mondi sconosciuti giungono dèi o inviati per guidare il genere umano nel suo transito attraverso questo mondo.

Portano messaggi e segnali per aiutare gli esseri umani a percorrere un cammino che ci conduca alla felicità.

L'essere umano ha sempre bisogno di aiuto, poiché non sa "chi è" e "dove va", quindi, se nel cammino della vital appaiono questi segnali, abbiamo la possibilità di esplorarli e di verificare per esperienza dove ci portano.

... gli dèi più vicini camminano tra noi e si trasformano affinché possiamo vederli.

S'incarnano anche nei mortali e nei loro mille avatar percorrono l'esistenza.

... gli antichi padri dissero che grazie all'oblazione e alla nostra giusta visione, gli dèi aumentano il loro potere (gli dèi sono dentro).

Questo spiega perché spesso riceviamo favori da loro e perché si schierano ripetutamente per una giusta causa come ricompensa per la forza che diamo loro.



Miti di costruzione dello spirito

L'Arca di Noè, il diluvio, l'arcobaleno e il patto con Dio, li intendo come l'allegoria della creazione dello spirito, dove i migliori contenuti (animali di specie diverse) s'incorporano e si integrano nella costituzione o costruzione dell'Arca (spirito), in modo che quando arrivi il Diluvio (morte), Noè possa passare a un altro mondo.

Il segnale dell'arrivo in quel mondo fu la colomba con il ramo d'ulivo e anche l'arcobaleno rappresenta l'arrivo nel mondo trascendente.



Lo scrigno o **arca** in sé misurava 2,5 cubiti di lunghezza, 1,5 di larghezza e 1,5 di altezza (111 cm × 67 cm × 67 cm) ed era realizzato in legno d'acacia, ricoperto d'oro zecchino, sia all'interno che all'esterno.

L'Arca dell'Alleanza

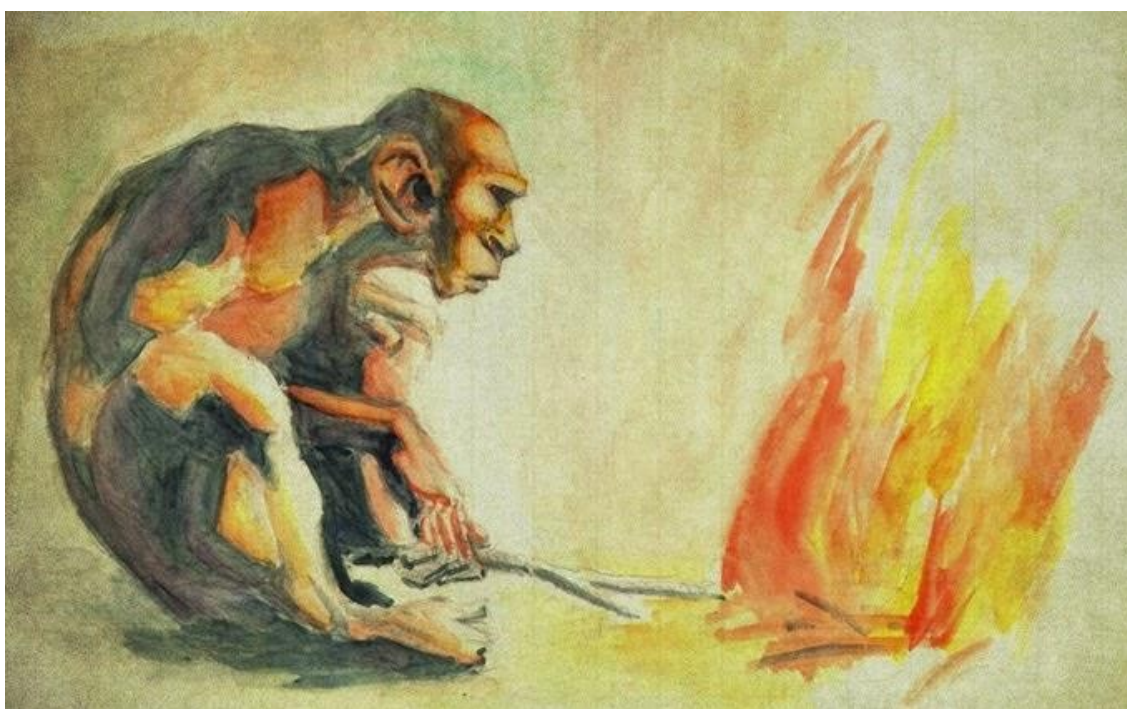
La intendo come un altro modo di costruire lo spirito, dove le proporzioni e le misure si riferiscono agli atti validi, che hanno la giusta proporzione per costruire il centro interno o centro di gravità o spirito.

L'Arca era la cosa più sacra del popolo ebraico e in essa si conservavano le Tavole della Legge, che erano il codice di condotta di quel popolo.

Sarebbero un equivalente dei Principi dell'Azione Valida.

Quell'Arca li accompagnava sempre ed era il loro riferimento come popolo, ma ritengo che si riferisse a un riferimento interno che ognuno cercava di costruire e di curare.

I Principi dell'Azione Valida



Andare contro l'evoluzione delle cose è andare contro se stessi.

Con il passare del tempo sento che la vecchiaia si avvicina e mi pone davanti alla finitudine della vita. Sento di volermi opporre a questo processo, ma diventa sempre più intensa la sensazione che il corpo non sia così flessibile e forte come quando ero più giovane.

Questa sensazione non è positiva, mi fa soffrire, sento preoccupazione e incertezza per il futuro che apparentemente si chiude con la morte, dove non sappiamo cosa succede.

È un modo di pensare comune quando il futuro è chiuso, diversamente da quando ho buone esperienze. Esperienze in cui il silenzio e la pace sono fonte d'ispirazione, dove sembra di percepire qualcosa di trascendente.

Così, vedo che ci sono due vie: seguire il sentiero del futuro chiuso con la morte o il cammino aperto della trascendenza, del positivo, dell'ispirazione che fa sentire la sensazione di continuità; in tal modo, non sperimento l'evoluzione delle cose come qualcosa di negativo, ma come l'avvicinamento a nuovi momenti evolutivi e l' "entrata in altri mondi".

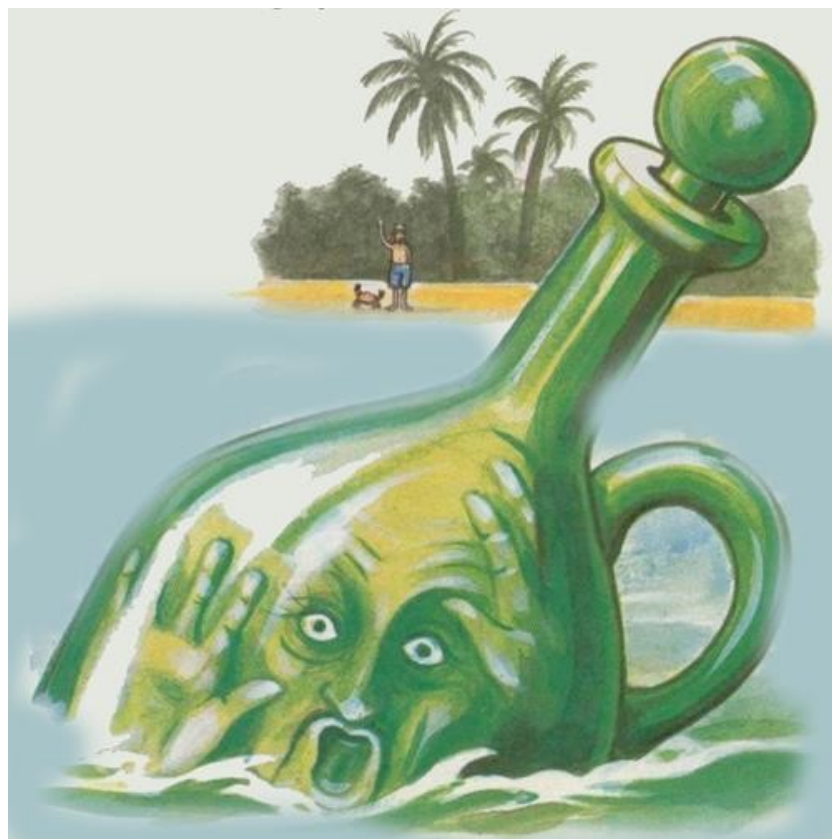


***Quando forzi qualcosa verso un fine,
produci il contrario.***

Quando voglio raggiungere l'ispirazione in modo volontario, mi scoraggio.

Quando faccio il lavoro di laboratorio senza la pressione di volerlo fare bene, vedo che c'è un modo di fare le cose con l'obiettivo in compresenza, ma lasciando il tempo per sperimentare e apprezzare le scoperte che faccio. Lasciando il tempo di maturare l'obiettivo, e senza fretta, si lavora in modo più disteso. Ogni passo è importante e, nel primo caso, voglio saltare i passi, quando invece un apprendistato è necessario.

Nella relazione con le persone del paese, se voglio spingerle a conoscere il Messaggio, sento che si mettono sulla difensiva, come se stessero all'erta... ma se mi approccio amichevolmente e mostro loro cosa possiamo fare insieme (spagnolo, relax, esperienze guidate), in base alle loro esigenze, apprezzano e captano la buona atmosfera che si sta creando e non solo vogliono di più, ma lo dicono alla loro famiglia e agli amici.



Non opporti a una grande forza, retrocedi finché essa non s'indebolisca; allora avanza con risolutezza

La situazione mentale del mondo di oggi è oscura, si pensa solo al denaro e al fatto che le cose materiali daranno la felicità.

Facciamo marcia indietro o aspettiamo pazientemente, creando al contempo le condizioni finché non si manifesti la disillusione: allora, esponiamo il nostro punto di vista con risolutezza.

Non tutti sono nella stessa situazione mentale, alcuni cercano o sono più aperti al cambiamento, è qui che il sistema retrocede o non è avanzato tanto.

Cercando di vivere il Messaggio, operiamo come uno scanner nella società e le persone lo rilevano. Si avvicineranno, se risuona con loro e se sentono la necessità di sperimentare anche questo.

Creando atmosfere, a mo' di esperienze guidate nelle relazioni, rivolgendo i pensieri verso luoghi mentali d'ispirazione, allegria e pace interiore, possiamo dare un contributo agli altri.



“Le cose stanno bene quando vanno insieme, non isolatamente”.

Nei Paesi, le cose vanno male perché ognuno va per la sua strada e non camminano insieme e, magari, nella direzione di un adattamento crescente.

I momenti umanisti sono quelli in cui convergono i lavori d'insieme e l'energia circola e si sviluppa. Sono momenti d'ispirazione e creatività.

A livello personale, è bene stare in contatto con la gente e non isolarsi; è importante anche rimanere in relazione con i nostri, mediante contatti, relazioni, riunioni, produzioni, poiché questo aiuta la crescita dell'ambito.

Vedo anche che quando sono in contatto con la mia famiglia, questa cosa mi conforta; quando rimango per un po' senza parlare con loro o senza chiamarli, sento quell'allontanamento come una perdita.

A livello interno, è bene non dimenticarsi di sé, mentre si svolgono le attività quotidiane. "A cesare quel che è di cesare e a dio quel che è di dio": questo si riferisce a due diversi livelli di lavoro che si danno al contempo.

Mi ricorda anche di elevare lo spirito e di non dimenticare il corpo, di averne cura come base dello sviluppo dello spirito. La casa dove abita lo spirito.

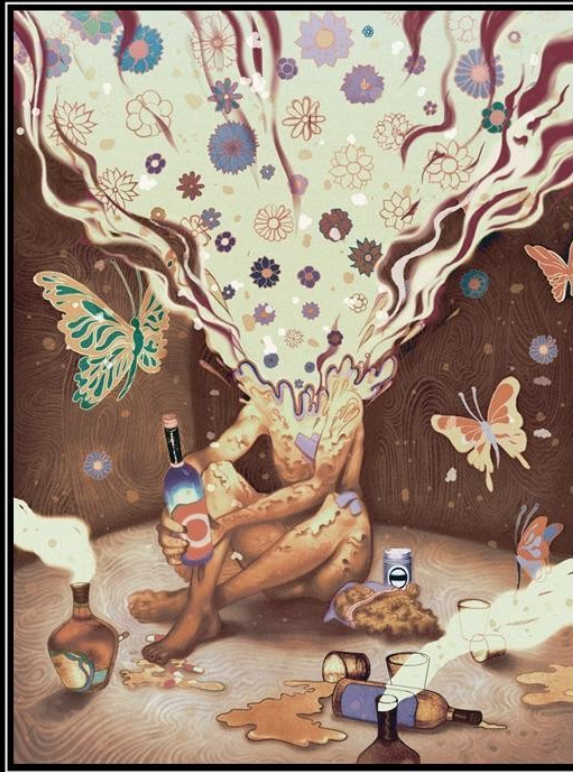
La malattia come caso di alterazione, perché il funzionamento del corpo non procede come un insieme armonioso.



“Se per te stanno bene il giorno e la notte, l’estate e l’inverno, hai superato le contraddizioni”.

Vedo la relazione tra i momenti della mia vita, l’infanzia, la giovinezza, la maturità ... e la vecchiaia che si avvicina come momenti di un processo che va da qualche parte... quindi sembra che siano necessari e quindi è meglio vederne il lato positivo, quello che possiamo imparare e che è utile allo sviluppo ... dello spirito.

Quando desidero fortemente qualcosa (giorno) e non riesco a ottenerlo, mi sento frustrato, ma è grazie a questo fallimento (notte) che posso vedere in un modo nuovo senza l’insogno di ciò che desidero.



**EBRIO PLACER ES
PARA QUIEN SUFRE**
olvidar su sufrimiento
y perderse a sí mismo

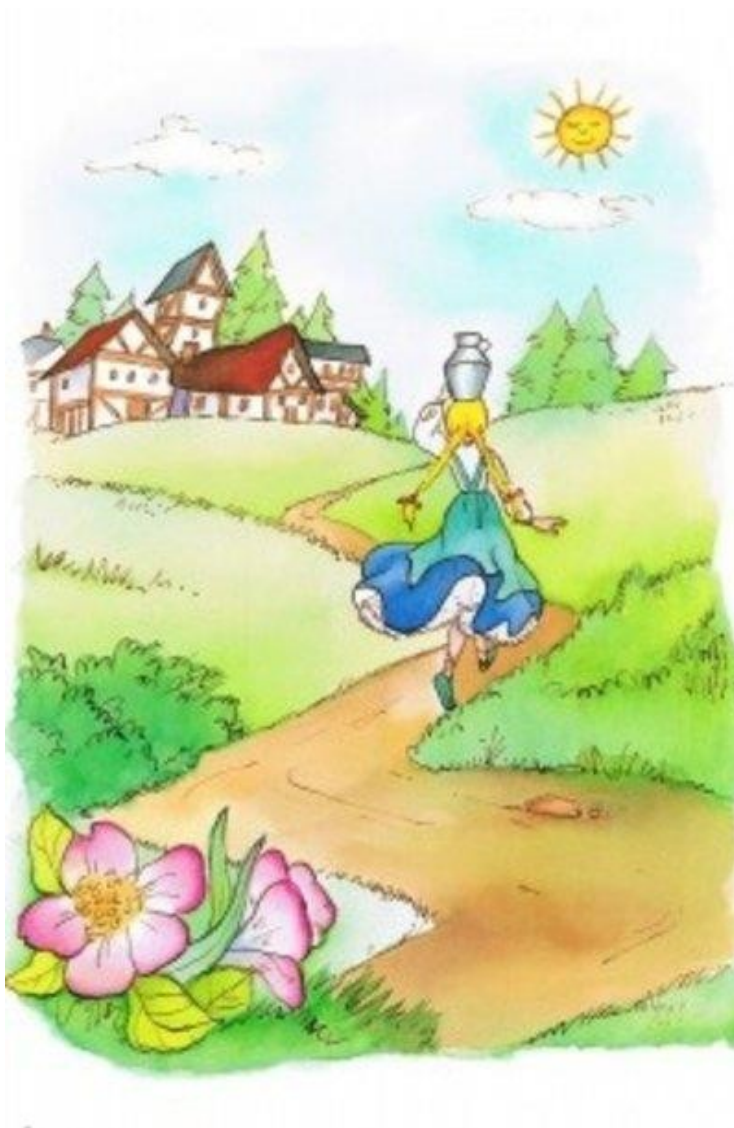
DESMOTIVAR.COM



“Se persegui il piacere ti incateni alla sofferenza. Ma se non danneggi la tua salute, godi senza inibizioni quando si presenta l’occasione”.

Quando perseguo compulsivamente qualcosa, mi sento incatenato, perché poi rimane il vuoto e o voglio di più per coprire il vuoto o rimane il vuoto, quindi è il perseguire in modo sfrenato, dimenticandomi di me, che mi produce sofferenza.

Quando sono attento, posso godere di questi eventi, ma senza perdere il “centro interno” dal quale mi “rendo conto di me”.



“Se persegui un fine ti incateni. Se tutto ciò che fai, lo realizzi come se fosse un fine in se stesso, ti liberi”.

Ho passato la vita cercando scopi e incatenandomi.
Quando cerco di ottenere qualcosa con aspettative, mi sento incatenato.

Per molti anni ho voluto essere molto utile per essere accettato, ma ho sempre avuto la sensazione di essere dipendente dagli altri, dai loro progetti che facevo miei.
Quando ho sentito il fallimento di quei progetti e di me stesso, mi è rimasto un grande vuoto.

Eppure l'obiettivo era interessante, sebbene non sia stato raggiunto; così mi sono reso conto che lungo il cammino ho imparato molte cose e che quei molti momenti sono stati come un fine in se stessi, e trovo liberatoria questa riconciliazione con me stesso.



“Farai sparire i tuoi conflitti quando li avrai compresi nella loro radice ultima, non quando li vorrai risolvere”.

Passando in rassegna i conflitti, in tutti loro trovo sofferenza e penso al Discorso di Punta de Vacas, sulla guarigione dalla sofferenza di Silo.

Ebbene, che cosa si disse allora? Si disse: senza fede interna c'è timore, il timore produce sofferenza, la sofferenza produce violenza, la violenza produce distruzione; pertanto la fede interna evita la distruzione.²⁴

I conflitti sono sofferenza.

La sofferenza deriva dal desiderio.

La sofferenza deriva dal timore, timore di perdere, di non raggiungere, della solitudine, della malattia e della morte.

Timori propri della nostra mente.

In fondo, sento che è il timore della morte, di un futuro chiuso, la sofferenza maggiore.

Questo sfondo, se riusciamo a illuminarlo interiormente, si converte nella trasformazione profonda della nostra vita.

²⁴ Atto di Madrid - settembre 1981



Fede interna in se stessi, nella vita, negli altri e nel mondo che ci circonda.

Vedere il lato positivo di ognuno e di ogni cosa produce atti positivi, che generano pace in se stessi e negli altri.

Cerchiamo soluzioni a sensazioni di malessere interno (sofferenza), senza sapere a cosa si debbano. Ma se applichiamo la ricetta della fede interna, si risolve.

Come se estrae la fede interna?

Come il contadino che ara i campi sin dall'alba. Ma anche nelle ore di sonno è possibile fare questo lavoro con la fede interna; così, è sempre un buon momento, ***con richieste e ringraziamenti, con azioni valide, con il lavoro con la forza interna e non dimenticando noi stessi.***



“Quando danneggi gli altri, rimani incatenato. Ma se non danneggi gli altri, puoi fare quello che vuoi con libertà”.

Ci sono due modi nel trattare gli altri:

Quando li danneggi

Quando non li danneggi.

Se li danneggi, rimani incatenato.

Se non danneggi, puoi fare quello che vuoi con libertà.

Quindi, il limite per la libertà o la pace interiore sono gli altri.

E chi sono gli altri? Sono i più vicini, il mio ambiente circostante, laddove agisco, le persone con cui convivo.

E perché rimango incatenato all'ambiente in cui agisco? Perché è l'ambiente percettivo e gli altri si costituiscono con me; in altre parole, li strutturo io, e rimangono nella memoria.

Quindi, se registro in memoria atti negativi, rimango incatenato io stesso a una memoria negativa con la quale devo riconciliarmi.

Questo è importante, perché la memoria non è soltanto nella vita, ma anche nel momento della partenza, ed è ciò che mi incatena a questo spazio tempo.



 alamy stock photo

HDMNNH
www.alamy.com

“Quando tratti gli altri come vuoi essere trattato, ti liberi”.

Gli altri, quando mi trattano bene, sono il mio riferimento perché vedo come mi piace essere trattato.

Ricordo un'occasione in cui mi hanno trattato molto bene senza conoscermi e questo ha attirato la mia attenzione, perché non ero in grado di fare lo stesso.

Da allora, prendo come riferimento il mettermi al posto dell'altro per vedere come tratterei me stesso se fossi l'altro, e sento che ci sono resistenze, ma vedo chiaramente il modo di trattarlo.

Così facendo, sento di sperimentare allegria e coerenza.

Sento come se lo spirito crescesse e quella crescita la sento come una liberazione.



“Non importa da che parte ti abbiano messo gli eventi; ciò che importa è che tu comprenda di non aver scelto nessuna parte”.

Quando nasci, non scegli né il luogo né la cultura né la famiglia, nulla.

L'educazione che ricevi, le persone che conosci, tutto è accidentale o sembra totalmente aleatorio, eppure ci identifichiamo con tutto quello e quello è parte di noi.

Noi siamo quella parte che si sta formando e ci schieriamo con una fazione o una posizione, ma è solo una fazione o posizione che non abbiamo scelto.

Tutto è accidentale, provvisorio, fortuito. Non si vede la libertà in tutto questo, anche se ho l'illusione di aver scelto e ci credo tutta la vita. Inoltre, liberarmi da quella visione è difficile, se prima non mi rendo conto di quella mancanza di scelta.

Comprendere questo, rende gli altri più accessibili, in quanto si tratta di altre circostanze che non hanno scelto neanche loro: ci troveremmo così nella stessa situazione, nonostante l'apparente diversità. Siamo dalla stessa parte della non scelta e sembriamo essere l'uno contro l'altro. Questo ci affratella e rende possibile la comunicazione poiché condividiamo la stessa esperienza.



“Gli atti contraddittori o unitivi si accumulano in te. Se ripeti i tuoi atti di unità interna, niente ti potrà più fermare”.

La direzione della vita e il ritorno delle azioni, i ricordi non integrati ritornano come fantasmi in cerca di riposo.

Che mondo è quello delle ombre che appaiono nei sogni come un pellegrino che ogni tanto ritorna alla sua casa in cerca di sollievo e di conforto?

Oh mondo di sogni e speranze,...

*Oh mondo delle grandi perdite, dove sorrisi e incanti e speranze sono il tuo peso e il tuo fallimento!*²⁵

“Sursum corda”. ~ “In alto i cuori”

²⁵ Cerimonia di ingresso all’Ordine. 1980



Fede e Necessità

... " è la Fede nel nostro destino, è la Fede nella giustizia della nostra azione, è la Fede in noi stessi, è la fede nell'essere umano, la Forza che anima il nostro Volo" ²⁶

A mio modo di vedere, la Fede è l'inizio dell'esperienza trascendente, è come un "raggio" che attraversa gli spazi interni e si apre il cammino verso il futuro.

Percepisco un'intenzione profonda, senza sapere cosa sia, diremmo che è "come dentro", anche se non si sa bene quanto dentro e dove sia quel dentro e se è dentro o fuori, poiché quando parliamo lo facciamo con riferimento al corpo.

Quindi, quell'intenzione che mi spinge in avanti, verso il futuro, è la base della Fede.

Quell'intenzione cerca un senso, cerca di trovare la pace, come se fosse stata cacciata via dal "paradiso" e cercasse di nuovo l' "entrata"; cerca attraverso molti cammini di ritrovare il ritorno all' "origine", dove cominciò tutto nella mia vita.

²⁶ Spiegazione di Silo. Punta de Vacas . 2004



www.imaginatuvuelo.blogspot.com

È curioso che non sappiamo da dove veniamo, chi siamo e dove andiamo, ma sembra – grazie a questo impulso, grazie a questa Fede - che andiamo da qualche parte, che sperimentiamo come futuro.

Senza la fede, senza questo slancio in avanti, l'abisso si apre e il muro del futuro appare troncando la possibile evoluzione. Appare come la morte, come allegoria della mancanza d'immagine, appare il vuoto, il nulla.

Quindi, la Fede e la Necessità di continuazione sono legate a questa Intenzione che ci guida, che appare invisibile, ma che ci dà direzione nella vita.

Molte volte questa Intenzione Trascendente è occultata da traduzioni quotidiane di tipo epocale oppure provvisorie, coperta da un tempo mortale (studi, coppia, famiglia, lavoro, etc...), ma se facciamo questo lavoro sistematico di svuotamento, possiamo illuminare l'apparizione di questa Intenzione che sembrava coperta e possiamo cercare di configurare il Proposito, che non è altro che la rivelazione dell'Intenzione Profonda che ci guida. Ciò che ci rende umani, un'intenzione che ci precede e ci trascende.



La necessità è il motore che muove tutto, senza di lei non è possibile avanzare.

Questa necessità la si chiama anche motivazione, un altro modo in cui viene tradotta. Questa motivazione o necessità ha carica affettiva e con essa possiamo avanzare.

Il Proposito abbiamo bisogno di caricarlo affettivamente perché agisca, perché funzioni, e questo è legato alla Necessità.

La passione e l'entusiasmo che mettiamo in quello che facciamo denota l'azione del Proposito. (Dimmi in cosa metti il tuo entusiasmo e ti dirò qual è il tuo proposito).

Ho anche osservato che la necessità è legata alle guide profonde. Più forte è la necessità, più le guide (le risposte che appaiono) sono intense.

Ahura Mazda... visione della palla di fuoco



Quindi una profonda Necessità mobilita le ***Guide più profonde***, come se fossero in spazi profondi che si mobilitano quando le immagini della richiesta sono profonde. Sono nella memoria profonda, non in quella situazionale, quotidiana, nella memoria recente. Sono così profonde da essere quasi dimenticate... questo lavoro per "ricordare" attraversa gli strati di memoria...

È come se ci fossero strati quotidiani, culturali ed essenziali.

I più essenziali sono più profondi e sono più legati alle necessità più profonde, come se fossero della nostra specie, di ciò che ci rende umani (intenzione lanciata nel futuro).

Questa intenzione che ci rende umani è trascendente e non ha rappresentazione, ma agisce nel mondo quotidiano.

Elia



Il lavoro di risvegliare questi strati profondi collegati con la Necessità e la Fede è molto importante.

È il lavoro di Ascesi di accesso al Profondo, è andare oltre, è "imparare senza limiti", è sentirsi trasportati come un "carro di fuoco" che ti porta in spazi sconosciuti, lasciando il nostro mondo e tornando al luogo da dove veniamo. (Allegoria del carro di Elia che viene portato in cielo da un carro di fuoco. Elia non muore, ma viene trasportato da un carro di fuoco - un'esperienza di rapimento - verso altri spazi profondi, diremmo noi.)



Il Maestro dice nel Discorso sulla “Guarigione dalla sofferenza” che la violenza retrocederà unicamente con la fede interna e la meditazione interna”

*“È la mancanza di fede che produce il timore, il timore produce sofferenza, la sofferenza produce violenza, la violenza produce distruzione.
Pertanto la fede interna evita la distruzione”.²⁷*

Ne Lo Sguardo Interno, Silo dice:

“La fede è mutevole quanto la ragione e il sogno”

Quindi è molto importante che cresca in noi la fede interna, che cresca senza limiti, è necessario "caricarla"... questo è un lavoro di ascesa, è come caricare il proposito.

Questa “carica” la faccio approfittando dei momenti positivi, di allegria, dei momenti in cui ringrazio e, magari possa ringraziare molto!, perché potrò accumulare molto ringraziamento dentro di me e quella carica sarà l'accumulatore della mia forza interiore, così che il Proposito sarà rafforzato da questa carica interna.

²⁷ Discorso sulla Guarigione dalla Sofferenza. Punta de Vacas. 1969. Silo



*Così, quando avrò bisogno di aiuto
chiederò dentro di me e tornerà quello
che ho accumulato.*

La Forza Interiore

... per riconoscere il sacro abbiamo bisogno dell'esperienza della Forza...

Il sacro o l'immortale irrompe come Forza nelle nostre cerimonie e nella vita quotidiana; essa ci guida verso il mondo profondo, pertanto questa esperienza e la sua padronanza è fondamentale: in questo modo possiamo superare la fede, poiché questa è una credenza utile, ma l'esperienza è un passo più avanzato.

Questa esperienza della Forza è cresciuta man mano che nella vita quotidiana ho cercato di essere coerente, per esempio aiutando gli altri, poiché a me piace essere aiutato.

Questo semplice aiutare, essere aiutato e "ringraziare" è diventato uno stile di vita che trovo molto utile e semplice.

Il sogno del viandante

... ero su un'isola a riposare e a osservare tranquillamente il paesaggio che si estendeva lontano



.

... i raggi del sole davano un calore e un'allegria al paesaggio che riempiva tutto di una grande serenità e pace.

... guardavo il soave movimento delle onde del mare mentre si avvicinavano alla riva e vedo come se la riva del mare si sollevasse e lasciasse vedere cosa c'era sul fondo.



... vedo che sul fondo del mare c'è la vita quotidiana, i suoi popoli, la sua gente, come se fosse un altro mondo.

... osservo quello che fanno le persone e mi rendo conto che non sanno che esiste questo luogo meraviglioso, paradisiaco, dove mi trovo.



... questo luogo appare nei loro sogni, ma non nella vita quotidiana, e appare come aspirazione ultraterrena, per quando superano la barriera della morte.

... cerco di pensare quale significato abbia la vita e sento di essere stato in quel mondo in diverse occasioni e sempre con qualche compito per migliorarmi.

... sento che devo perfezionarmi, in modo che la felicità che sperimento cresca e si sviluppi e io possa raggiungere luoghi celesti con altri esseri cari.

... per migliorarmi devo tornare in quel mondo con l'obiettivo di migliorarmi, dato che ho la garanzia di tornare almeno dove sono ora, ma a una condizione.

... quando arriverò a quel mondo quotidiano avrò dimenticato da dove vengo poiché, altrimenti, avrei un vantaggio e non agirei in modo da migliorarmi, ma conoscendo la soluzione del mio compito, in fondo, il cambiamento non sarebbe genuino, non avrebbe lo stesso valore, e pertanto la crescita non sarebbe tale.

... mi ricordavo delle volte che ero tornato e mi ero sempre dimenticato del mio obiettivo, come se all'ingresso di quel mondo quotidiano ricevessi una sorta di oblio e ricominciassi come daccapo.



... eppure ogni volta che tornavo, mi sentivo come se fossi venuto da qualche parte e che qualcosa mi proteggeva, senza sapere cosa fosse.

... nella vita quotidiana mi apparivano segnali, situazioni che mi facevano ricordare gli obiettivi che avevo in questa vita quotidiana poiché hanno una sensibilità simile.

... così, arrivavo sempre in una famiglia, in un paese, in epoche diverse, e lì crescevo e conoscevo altri esseri umani che avevano gusti molto diversi.

... a volte trovavo qualcuno con cui avevo una maggiore risonanza e c'era come un'attrazione speciale; di solito era con coloro che condividevano obiettivi simili.

... ho anche notato che di tanto in tanto apparivano esperienze che mi facevano ricordare che ero già stato lì altre volte e lasciavo che le immagini e i progetti che mi attraevano guidassero la mia vita, con l'obiettivo di trovare una risposta a questa sensazione di esserci già stato prima.

...

... tutto è stato confermato quando cominciarono ad apparire, prima nei sogni e poi nella vita quotidiana, la compagnia di una specie di luce e (di) una presenza che mi accompagnavano.



... a volte quella luce penetrava in me e mi sentivo commosso come se un essere fosse entrato in me e m'inondasse di calore e tranquillità.

... a volte erano segnali come di luce nella parte alta della testa e attorno al corpo presenze che avevano messaggi.

... a volte il silenzio e la calma riempivano tutto e ricordavo quei luoghi in cui ero già stato, perché li sentivo molto familiari.

... ho iniziato a cercare di estendere quelle presenze e quel calore ad altri, con l'intenzione di condividere queste esperienze, ma senza dire nulla, cercando solo di irradiare quei segnali che apparivano dentro di me.

... a poco a poco ho sentito che qualcosa arrivava agli esseri più vicini, non solo fisicamente, ma a coloro che sono più vicini affettivamente, senza contare la distanza.

... tutto questo mi dà molta allegria e spero di poter continuare a dividerlo con gli altri.